VOLUME 2 – MODELLO D'INTERVENTO GENERALE

SOMMARIO

5. MODELLO D'INTERVENTO 2

5.1 LINEE GENERALI 2
5.2 CENTRI DI COORDINAMENTO 5
5.2.1 FUNZIONI DI SUPPORTO 5
5.2.2 CENTRO DI COORDINAMENTO COMUNALE 9
5.2.3 CENTRI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI 11
5.3 ENTI E STRUTTURE OPERATIVE - RUOLI E RESPONSABILITÀ 17
5.3.1 STATO 18
5.3.2 PREFETTURA - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO 20
5.3.3 REGIONE LOMBARDIA 21
5.3.4 PROVINCIA DI MANTOVA 21
5.3.5 COMUNI 24
5.3.6 QUESTURA – POLIZIA DI STATO 26
5.3.7 ARMA DEI CARABINIERI 28
5.3.8 GUARDIA DI FINANZA 30
5.3.9 POLIZIA LOCALE 31
5.3.10 VIGILI DEL FUOCO 32
5.3.11 SERVIZIO SANITARIO E SOCIO SANITARIO REGIONALE 33
5.3.12 CROCE ROSSA ITALIANA 37
5.3.13 A.R.P.A. LOMBARDIA 39
5.3.14 CENTRO ANTIVELENI 40
5.3.15 AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (A.I.PO) 41
5.3.16 VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE 43
5.4 COMUNICAZIONE IN EMERGENZA 48
5.4.1 COMUNICAZIONE PROPEDEUTICA 48
5.4.2 COMUNICAZIONE PREVENTIVA 48
5.4.3 COMUNICAZIONE IN STATO DI CRISI 49
5.4.4 INFORMAZIONE E MASS-MEDIA 52
5.4.5 MODALITÀ DI DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI URGENTI PER LA POPOLAZIONE 53
5.5 GESTIONE EVACUAZIONI 55
5.6 AREE DI EMERGENZA 56
5.6.1 AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE 57
5.6.2 AREE E CENTRI DI ASSISTENZA DELLA POPOLAZIONE 57
5.6.3 AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE 57
5.7 IL CENSIMENTO DEI DANNI 59
5.8 APPENDICE 62
5.8.1 CENTRI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI 62
5.8.2 AREE DI EMERGENZA 93
5.8.3 RICOGNIZIONE DEI COMUNI DOTATI DI PIANO DI EMERGENZA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE 96

5. MODELLO D'INTERVENTO

5.1 LINEE GENERALI

A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura di protezione civile locale – comunale, intercomunale e provinciale – fino a quella regionale e nazionale in considerazione della gravità dello stesso e secondo le competenze individuate dalla normativa vigente.
In ambito di pianificazione delle emergenze di protezione civile, l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali, rappresenta il Modello d'intervento.
In particolare, al fine di garantire il necessario coordinamento operativo, il Modello d'intervento definisce ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti, flusso delle comunicazioni, individuando i luoghi del coordinamento operativo.
Il modello di intervento che si attiva per gestire un'emergenza è modulato con progressività a seconda delle dimensioni dell'evento e delle prospettive della sua evoluzione, secondo il principio di sussidiarietà.
Il **Sindaco**, secondo quanto previsto dall'art. 15 della L. 225/92, è autorità comunale di Protezione Civile per eventi di tipo a), art. 2 L. 225/92. Il Sindaco, quindi, è il responsabile della gestione dei soccorsi sul territorio comunale (art. 2 L.R. 16/04) e per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale dell'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) in coordinamento con il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), struttura tecnica che opera direttamente sul luogo dell'evento.
Nel caso in cui l'emergenza non sia fronteggiabile con i mezzi a disposizione del Comune (eventi di tipo b), art. 2 L. 225/92) il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al **Prefetto**, che, in base all'art. 14 L. 225/92 art. 7 L.R. 16/04, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare, di concerto con il **Presidente della Provincia,** e adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile. Il Prefetto per l'espletamento delle proprie funzioni in fase di emergenza si avvale del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) ed eventualmente della Sala Operativa e dei Centri Operativi Misti (C.O.M.) decentrati sul territorio colpito dall'evento.
In caso di eventi di livello interprovinciale o regionale, il **Presidente della Giunta Regionale** è Autorità di protezione civile a livello regionale e responsabile del coordinamento degli interventi organizzati dalle Province interessate, di concerto con i prefetti, e degli eventuali interventi diretti richiesti in via sussidiaria dai Presidenti delle Province (art. 7 L.R. 16/04). Il Presidente per la gestione dell'emergenza si avvale dell'Unità di Crisi Regionale (**U.C.R.**), organismo tecnico che, operando in seno alla **Sala Operativa Regionale**, supporta la decisione organizzativa del Comitato di coordinamento

dei Direttori Generali (Co.Di.Ge.) e l'indirizzo politico della Giunta Regionale.
Al verificarsi o nell'imminenza di eventi di tipo c), art. 2 L. 225/92 il Prefetto o il Presidente della Giunta Regionale richiedono alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 L. 225/92.
Il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 L. 225/92 determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi, (disponendo in ordine all'esercizio del potere di ordinanza) nonché indicando l'amministrazione pubblica competente in via ordinaria a coordinare gli interventi conseguenti all'evento successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza. Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venire meno dei relativi presupposti.
Per l'attuazione degli interventi da effettuare durante lo stato di emergenza dichiarato, si provvede anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e secondo i criteri indicati nel decreto di dichiarazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico. Le ordinanze sono emanate, acquisita l'intesa delle regioni territorialmente interessate, dal Capo del Dipartimento della protezione civile, salvo che sia diversamente stabilito con la deliberazione dello stato di emergenza di cui al comma 1. L'attuazione delle ordinanze è curata in ogni caso dal Capo del Dipartimento della protezione civile, che si coordinerà con il C.C.S. e l'U.C.R., e attiverà le proprie strutture di coordinamento: a livello centrale il Comitato Operativo per le Emergenze (EMER.COM) supportato dal Centro Situazioni (CE.SI.) e a livello decentrato nell'area colpita dall'evento il centro di Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C).
Si riporta di seguito la sopracitata suddivisione delle tipologie di eventi riportata nell'art.2 della legge 225 del 1992. Gli eventi si possono classificare di tipo:
a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;
c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

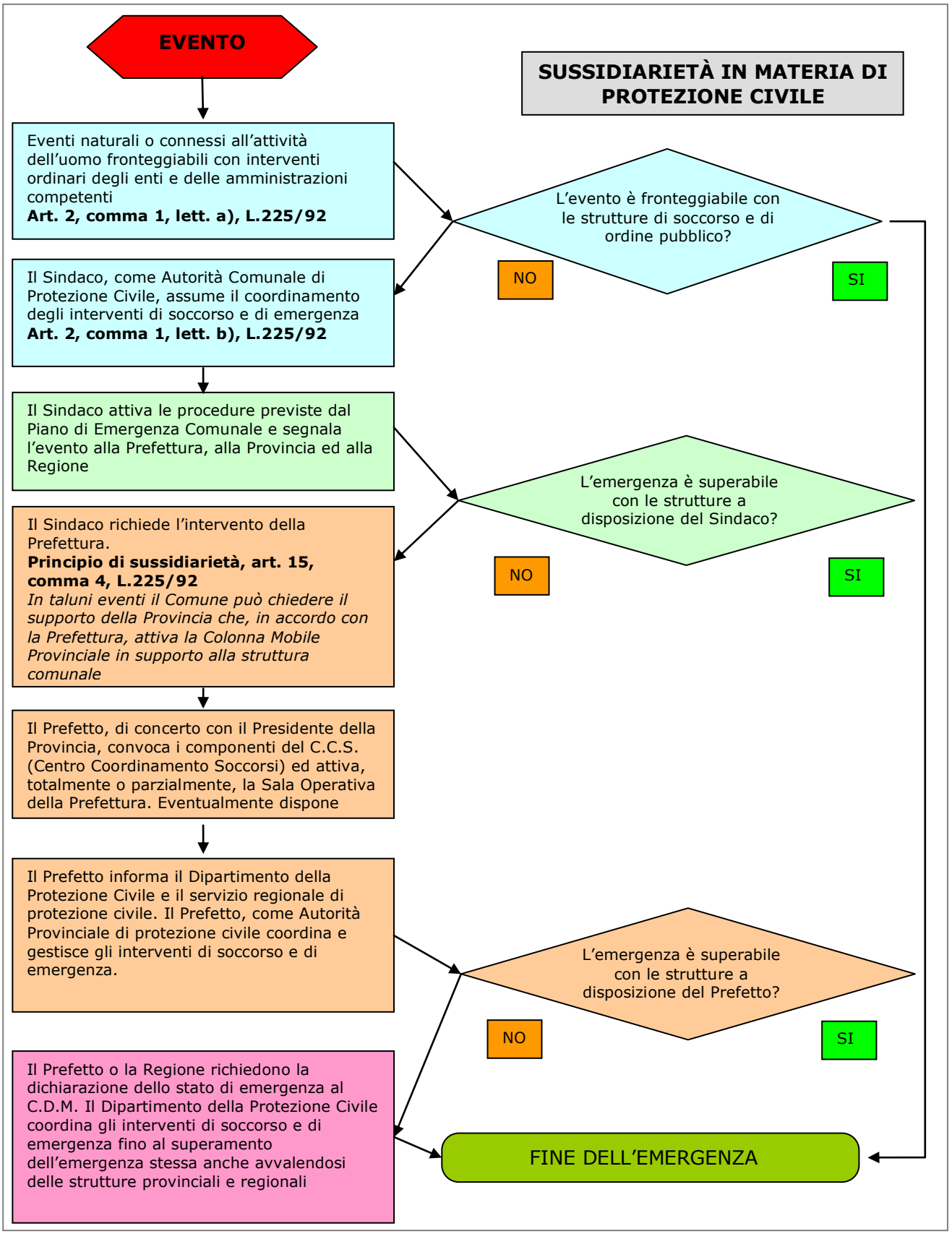


Figura n. 5.1 - Diagramma di flusso - sussidiarietà in materia di protezione civile

5.2 CENTRI DI COORDINAMENTO

I Centri di coordinamento si attivano sul territorio ai diversi livelli di responsabilità (comunale, intercomunale, provinciale, regionale e nazionale), in funzione dell'intensità e dell'estensione dell'evento emergenziale di protezione civile al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato.
Strutturano la loro attività per Funzioni di Supporto, intese come forma organizzativa di coordinamento per obiettivi, tale da porre in essere le risposte operative alle diverse esigenze che si manifestano nel corso di un'emergenza.
A partire dal livello di immediato "contatto" con l'evento sino al livello nazionale si possono distinguere:

- ☐ *il Posto di Comando Avanzato (PCA)*
- ☐ il Centro Operativo Comunale (COC/UCL)
- ☐ il Centro Operativo Misto (COM)
- ☐ il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)
- ☐ *Sala Operativa Provinciale*
- ☐ la Sala Operativa Regionale
- ☐ la Sala Sistema Italia
- ☐ la Direzione Comando e Controllo (Di.Coma.C.).

Nella pianificazione di emergenza è individuato il coordinatore del centro di coordinamento tra le Amministrazioni competenti e ciascuna Funzione è affidata al coordinamento di un responsabile individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.
Di seguito viene riportato uno schema generale delle Funzioni di supporto attivabili in un centro di coordinamento, con i relativi macro-obiettivi che le stesse devono perseguire. Il numero, la consistenza e gli obiettivi delle Funzioni di supporto da attivare, ai diversi livelli di coordinamento territoriale, dipendono tuttavia sia dalle specifiche situazioni emergenziali, sia dalla sostenibilità dell'impegno da parte degli Enti e delle Amministrazioni responsabili per il relativo livello di pianificazione. Attesa la complessità e la specificità della gestione emergenziale, anche in relazione alla disponibilità delle risorse umane degli Enti e delle Amministrazioni che concorrono alla operatività del Centro di coordinamento, gli obiettivi di due o più Funzioni di supporto possono essere accorpate e sostenute da un'unica Funzione.

5.2.1 Funzioni di Supporto

Viene riportato uno schema generale delle Funzioni di supporto attivabili in un centro di coordinamento, con i relativi macro-obiettivi che le stesse devono perseguire. Il numero, la consistenza e gli obiettivi delle Funzioni di supporto da attivare, ai diversi livelli di coordinamento territoriale, dipendono tuttavia sia dalle specifiche situazioni emergenziali, sia dalla sostenibilità dell'impegno da parte degli Enti e delle Amministrazioni responsabili per il relativo livello di pianificazione. Attesa la complessità e la specificità della gestione emergenziale, anche in relazione alla

disponibilità delle risorse umane degli Enti e delle Amministrazioni che concorrono alla operatività del Centro di coordinamento, gli obiettivi di due o più Funzioni di supporto elencate possono essere accorpate e sostenute da un'unica Funzione.

Funzione Unità di Coordinamento
L'unità di coordinamento è una struttura di raccordo e coordinamento delle diverse funzioni di supporto attivate. Garantisce inoltre il raccordo tra le funzioni e le strutture operative ed i rappresentanti di altri enti ed amministrazioni, mantenendo il quadro conoscitivo delle attività di ricerca e soccorso, di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza. Raccoglie classifica informazioni relative donazioni e offerte, proponendole, ove del caso, alle funzioni competenti. La funzione cura, inoltre, la predisposizione di un apposito sistema informativo per la gestione delle informazioni inerenti la situazione emergenziale. Nell'ambito di tale funzione operano la segreteria amministrativa e il protocollo, deputate alla gestione documentale.

Rappresentanza delle strutture operative
garantiscono il raccordo informativo ed operativo tra il centro di coordinamento e le articolazioni territoriali e centrali delle proprie amministrazioni, in relazione alle attività di istituto svolte dalle medesime, secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti il soccorso tecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, a supporto logistico, all'Ordine ed alla sicurezza pubblica e al presidio e la vigilanza dei territori della viabilità interessata all'evento emergenziale.

Funzione assistenza alla popolazione
raccoglie informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, ecc.) ed alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, ecc.) raccordandosi con le altre funzioni di supporto interessate. In particolare, recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico – alberghiere, ecc.). Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.

Funzione sanità e assistenza sociosanitaria
assicura il necessario raccordo con le strutture del Servizio Sanitario Regionale competente per territorio e con le altre strutture operative presenti, per attuare gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione e veterinaria.

Funzione logistica
censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego e ne assicura l'impiego in forma coordinata, assicurando l'organizzazione del trasporto e l'utilizzo sul territorio delle

risorse. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego.

Funzione telecomunicazioni d'emergenza
predispone l'attivazione delle reti di telecomunicazioni alternativa di emergenza, assicurando inoltre l'intervento delle specifiche risorse del settore, anche attraverso l'attivazione di un'apposita Sala radio interforze.

Funzione accessibilità e mobilità
acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture viarie e ferroviarie sul territorio interessato dall'evento, individuando i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, verificando l'attivazione di eventuali limitazioni di percorrenza messe in atto dalle forze di polizia e rendendo disponibili tali informazioni alle altre funzioni interessate.

Funzione servizi essenziali
fornisce il quadro di sintesi della funzionalità dei servizi essenziali sul territorio colpito in raccordo con i rappresentanti degli enti gestori nazionali e territoriali. Effettua la stima delle disalimentazioni e dei conseguenti disservizi sul territorio e dei tempi di ripristino. Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al ripristino della filiera delle attività economico-produttive. Facilita l'intervento delle squadre di tecnici delle aziende.

Funzione attività aeree e marittime
provveda censimento delle risorse aeree e marittime disponibili, a l'attivazione ed al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle amministrazioni competenti. Individua e predispone le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea (avio ed Elio-superfici) e marittima al territorio colpito. Verifica la disponibilità di risorse aeree e marittime aggiuntive.

Funzione tecnica e di valutazione
tratta le tematiche del rischio connesso all'emergenza ed i relativi effetti indotti e degli altri rischi indotti. Raccoglie valuta le informazioni sull'evento in atto, fornendo il supporto tecnico. Mantiene rapporti con gli ordini professionali e i centri di ricerca scientifica per rafforzare la presenza sul territorio di tecnici professionisti delle attività di competenza della funzione stessa.

Funzione censimento danni e rilievo dell'agibilità
organizza censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche ed attività produttive. Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche ispettive di agibilità degli edifici che dovranno essere

effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

Funzione volontariato
assicura il coordinamento delle risorse delle organizzazioni di volontariato, in raccordo con le singole funzioni che ne prevedono l'impiego. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre funzioni di supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Rappresentanza dei beni culturali
fornisce il collegamento e raccordo tra il centro di coordinamento, in particolare con le funzioni tecnica e di valutazione dei danni e rilievo dell'agibilità, e le strutture deputate alla gestione dell'emergenza del ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza dell'eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.

Funzione stampa e comunicazione
raccoglie le informazioni relative all'evento diffuso dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio, Web, quotidiani e periodici). Cura i rapporti con gli organi di stampa e informazioni presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di interviste/conferenze stampa e l'aggiornamento del sito Internet istituzionale (o di un eventuale sito dedicato l'emergenza). Cura la comunicazione rivolta ai cittadini, sia attraverso il sito Web istituzionale sia, ove possibile attraverso numero verde dedicato uno sportello informativo per il cittadino/ufficio relazioni con il pubblico (URP). Si coordina con gli uffici stampa/comunicazione delle componenti e delle strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordina l'informazione ai cittadini. Individua, con le funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione e definisce eventuali procedure per l'accesso dei media nei luoghi di coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza.

Funzione supporto amministrativo finanziario
assicura supporto amministrativo-finanziario individuando, ove del caso, i fornitori di beni e servizi per le attività di emergenza, sulla base delle esigenze rappresentate dalle funzioni e validate da responsabile del coordinamento. Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate la popolazione colpita, anche in raccordo con le funzioni interessate. Assicura lo svolgimento delle

attività autorizzative alle spese degli enti ed amministrazioni esterne, relative all'emergenza in atto. Assicura il supporto amministrativo e contabile per le attività di rende contrazione della spesa.

Funzione continuità amministrativa
valuta le necessità organizzative ed amministrative residue dell'amministrazione locale e provvede alle modularne l'assetto organizzativo, anche prevedendo l'istituzione di un'apposita attività di relazioni con il pubblico, ovvero rappresenta alle strutture di coordinamento superiori l'esigenza di risorse esterne all'amministrazione, al fine di garantire la regolarità la continuità dell'azione amministrativa e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona.

5.2.2 Centro di Coordinamento comunale

Il Sindaco – autorità di protezione civile – assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l'emergenza dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza.
Il Sindaco nello svolgimento delle attività, si avvale del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, attivato con le Funzioni di Supporto necessarie per la gestione dell'emergenza.
Considerato che una tale struttura sia difficilmente sostenibile a fronte dell'organico medio su cui può contare un comune, al fine di poter di affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili, viene pertanto introdotta una struttura denominata **"Unità di Crisi Locale" - U.C.L.**, composta da figure "istituzionali" presenti di norma in ogni comune:
a) Sindaco (o suo sostituto), che coordina il C.O.C. e tiene i rapporti con il C.C.S.;
b) Referente Operativo Comunale (se diverso dal Sindaco[1]), che supporta il Sindaco, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi;
c) Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale);
d) Comandante Polizia Locale (o suo sostituto);
e) Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile, o di altre Associazioni di Protezione Civile convenzionate;
f) Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza).
Questa struttura minima di comando e controllo può essere integrata, a discrezione del Sindaco, con altri componenti in funzione della natura dell'emergenza.
Il Sindaco può individuare all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) un "Referente Operativo Comunale" - ROC, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di

[1] Il ROC, in caso di istituzione, non potrà essere identificato con il Sindaco stesso.

emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ...).

5.2.2.1 Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)

Il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) è una struttura tecnica operativa di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza. In linea di massima il P.C.A. è composto da VV.F., AAT 118, Forze dell'ordine, Polizia Locale, A.R.P.A. ed A.T.S. (ex A.S.L.). Si ritiene comunque sufficiente, per garantire l'immediata operatività del P.C.A., la presenza dei soli VV.F. e AAT 118; naturalmente le altre strutture entreranno a farne parte al momento dell'arrivo sul luogo dell'incidente.
Il coordinamento del P.C.A. viene assegnato ai VV.F., in quanto responsabili della valutazione della sicurezza immediata del luogo dell'incidente e della prima delimitazione delle aree pericolose.
Dopo l'arrivo sul posto dei Vigili del Fuoco, l'ingresso delle altre strutture sul luogo dell'incidente potrà essere consentito solo dal R.O.S. dei VV.F..
La costituzione di un P.C.A. risponde all'esigenza di gestire direttamente sul luogo dell'emergenza, in modo coordinato, tutte le attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, individuando le priorità direttamente "sul campo".
Il P.C.A. ha sede in un luogo sicuro individuato possibilmente in fase di pianificazione, sulla base degli scenari attesi, ma che in ogni caso deve essere valutato dai Vigili del Fuoco intervenuti; in caso di inidoneità del sito prestabilito si individuerà un luogo alternativo adatto.
Il sito prescelto potrà inoltre variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale.
Le principali attività che dovranno essere svolte dal P.C.A. sono:

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative; in particolare il collegamento con l'Autorità comunale dovrà essere tenuto dalla Polizia Locale.

Il P.C.A. potrà sussistere anche in caso di attivazione del C.O.C. e/o del C.O.M., di cui rappresenterà un punto di riferimento operativo.
Naturalmente, in caso di necessità, alle strutture che compone il P.C.A. si potranno aggiungere rappresentanti di altri enti o strutture operative di protezione civile.
Per quanto riguarda l'aspetto logistico, il luogo prescelto per l'istituzione del P.C.A. dovrà essere chiaramente individuabile da parte di tutti gli operatori sul luogo dell'incidente, sfruttando i mezzi in dotazione alle squadre operanti (autoveicoli, furgoni, …).

In caso di prolungamento dell'emergenza (superiore a 4 -6 ore), in fase di pianificazione, il Comune dovrà prevedere l'allestimento di strutture di rapida realizzazione, anche in consorzio con i comuni limitrofi (per esempio, tende-gazebo, camper, roulotte).

5.2.3 Centri di Coordinamento Provinciali

5.2.3.1 Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Per coordinare gli interventi di protezione civile sul territorio della provincia, viene costituito il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) nel quale sono rappresentati la Prefettura – UTG, le amministrazioni regionale e provinciale, gli Enti, le Amministrazioni e le Strutture Operative deputate alla gestione dell'emergenza.
La catena di comando e controllo delineata dalla normativa nazionale e regionale, è fondata a livello provinciale sulla compresenza del Prefetto e del Presidente della Provincia, entrambi Autorità Provinciali di Protezione Civile.
Per quanto attiene al Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), organismo di coordinamento provvisorio che viene istituito con decreto prefettizio (ex art. 14 del D.P.R. 66/1981), esso provvede a:

- ☐ assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone
- ☐ valutare le esigenze sul territorio dove è in corso l'evento incidentale
- ☐ impiegare in modo razionale le risorse disponibili
- ☐ coordinare gli interventi a livello sovra comunale.

Il C.C.S. raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento ed alla risposta di Protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi Centri Operativi attivati sul territorio, con la Sala Operativa Regionale e con la sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione civile.
Il **Prefetto** (Autorità Provinciale di Protezione Civile nel Sistema Nazionale di Protezione Civile) presiede il Centro di Coordinamento Soccorsi ed assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale coordinandosi, per gli eventi di tipo B di cui all'art. 2 della L. 225/1992 e s.m.i., ai fini della funzione gestoria delle forze non statuali, con il **Presidente della Provincia** (Autorità Provinciale di Protezione Civile nel Sistema Regionale di Protezione Civile).

Il C.C.S. è composto, in linea generale, dai rappresentanti con poteri decisionali degli enti di seguito riportati:

ENTE	RAPPRESENTANTE
Prefettura	Prefetto
Polizia di Stato	Questore
Carabinieri	Comandante Provinciale
Guardia di Finanza	Comandante Provinciale
Polizia Stradale	Comandante di Sezione
Vigili del Fuoco	Comandante Provinciale
Esercito	Comandante Caserma 4° Regg. Art. Missili Contr.

Provincia	Presidente della Provincia
A.T.S.	Direttore Generale A.T.S. Val Padana
A.R.P.A.	Direttore del Dipartimento di Brescia e Mantova
Regione	Dirigente U.T.R. – Val Padana
Croce Rossa Italiana	Responsabile del comitato provinciale
Organizzazioni di Volontariato	Presidente CCV

Le **componenti eventuali** sono, principalmente, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole, etc.), nonché i Comuni Capi settore dei C.O.M. e gli altri Comuni eventualmente interessati.
Tutti gli Uffici ed Enti che partecipano normalmente alla costituzione del C.C.S. devono comunicare due nominativi (titolare e sostituto) del personale designato a far parte del predetto organismo.
I compiti principali del C.C.S. sono:
- avviare i primi soccorsi sulla scorta delle informazioni disponibili, stabilendo la priorità dei provvedimenti da adottare;
- integrare ed estendere, con tutti i mezzi di trasmissione disponibili, la raccolta, la valutazione, la diramazione dei dati informativi, mettendosi in contatto con gli organi responsabili onde accertare dati sempre più precisi e definiti sulla zona colpita, sulla efficienza dei collegamenti e sui provvedimenti posti in atto;
- valutare la ripartizione delle risorse sulla scorta delle richieste ricevute e delle effettive disponibilità;
- provvedere, eventualmente, alla istituzione di uno o più Centri Operativi Misti (C.O.M.) su indicazione del Prefetto;
- disporre ricognizioni sulla zona al fine di acquisire ulteriori elementi informativi e controllare l'esistenza sul territorio di particolari necessità di soccorso.
Il C.C.S. struttura la propria attività per Funzioni di Supporto, intese come forma organizzativa di coordinamento per obiettivi, tale da porre in essere le risposte operative alle diverse esigenze che si manifestano nel corso di un'emergenza. Le funzioni di supporto si raccordano tra di loro per il raggiungimento degli obiettivi operativi. Alle attività delle funzioni di supporto concorrono tutti i Soggetti ordinariamente competenti.
Ciascuna funzione deve essere affidata al coordinamento di un responsabile individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.
Di seguito si riporta uno schema delle funzioni di supporto ed i relativi Soggetti responsabili del coordinamento delle stesse.

Funzione di supporto	Ente Responsabile del coordinamento
Unità di Coordinamento	Prefettura di Mantova
Assistenza alla popolazione	Provincia di Mantova
Sanità e assistenza sociale	A.T.S. Val Padana
Logistica	Provincia di Mantova
Telecomunicazioni d'emergenza	Provincia di Mantova

Accessibilità e mobilità	Polizia di Stato
Servizi essenziali	Vigili del Fuoco
Attività aeree e marittime	Prefettura di Mantova
Tecnica e di valutazione	Regione – U.T.R. Val Padana
Censimento danni e rilievo dell'agibilità	Vigili del Fuoco
Volontariato	Provincia di Mantova
Rappresentanza dei beni culturali	Prefettura
Stampa e Comunicazione	Prefettura
Supporto amministrativo e finanziario	Prefettura
Continuità amministrativa	Prefettura

Il C.C.S. si avvarrà della Sala Operativa della Prefettura quale organo di supporto tecnico/operativo.

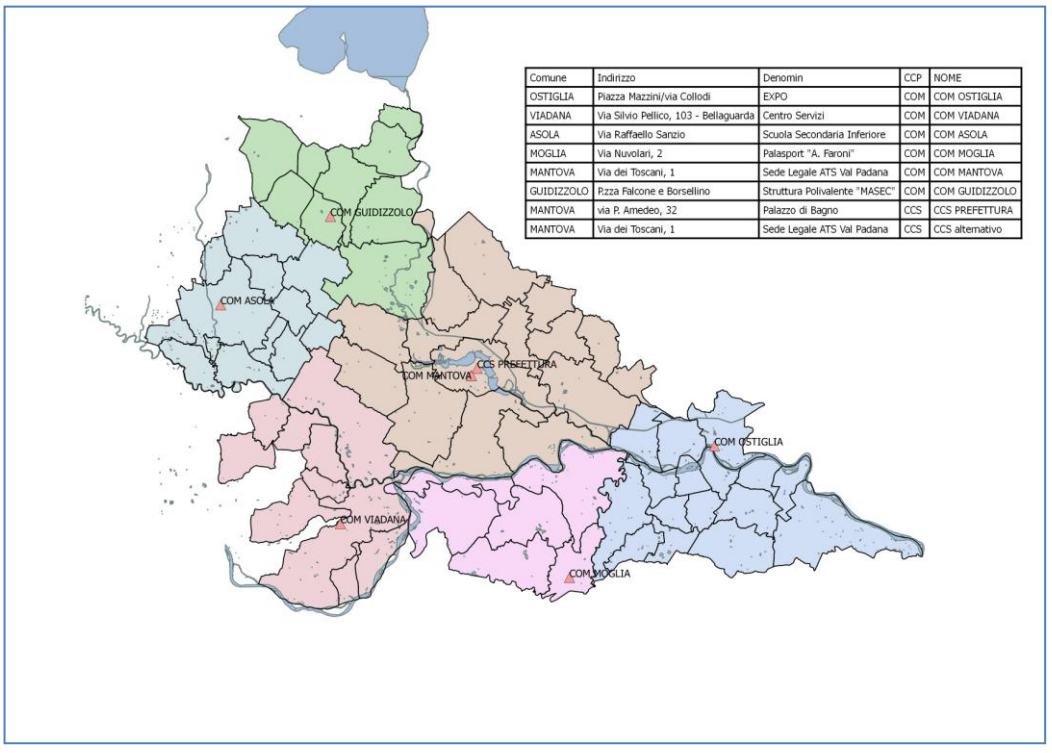
5.2.3.2 La Sala Operativa Provinciale

Il modello organizzativo a livello provinciale prevede una sala operativa provinciale, che da un lato attua quanto stabilito in sede di C.C.S. e dall'altro raccoglie, verifica e diffonde le informazioni relative all'evento e dalla risposta di Protezione civile, attraverso il raccordo costante con i diversi centri operativi attivati sul territorio la sala operativa regionale e SISTEMA.
La Sala Operativa è retta da un rappresentante del Prefetto ed è organizzata, secondo le necessità, per FUNZIONI di SUPPORTO analogamente a quanto già previsto per il C.C.S..

Il **C.C.S.** e la **Sala Operativa Provinciale** sono ubicati presso la Prefettura, in via P. Amedeo, 30, 2° piano. In caso di inagibilità si ritiene che gli stessi Soggetti possano essere convocati presso la sede della A.T.S. Val Padana, in via dei Toscani n.1, Mantova, o presso la Struttura Polivalente "MASEC" in Piazza Falcone e Borsellino, Guidizzolo.
Nel successivo capitolo 5.8.1 vengono riportate le schede descrittive delle sedi CCS individuate.

5.2.3.3 Centri Operativi Misti (C.O.M.)

In relazione all'estensione dell'area interessata, alla popolazione ad assistere, a specifiche esigenze funzionali/operative, per supportare l'attività dei centri operativi comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, si attivano i Centri Intercomunali (Centri Operativi Misti – C.O.M.).
Il C.O.M. è la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal C.C.S., attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali di riferimento dei C.O.C..
L'attivazione dei C.O.M. è suggerita dalla necessità di organizzare gli interventi delle risorse provinciali o di altre provenienti dall'esterno in modo capillare sul territorio interessato da un evento calamitoso, ovvero di recepire in modo immediato le diverse esigenze provenienti dai comuni afferenti al C.O.M. stesso.
Il C.O.M. è organizzato per funzioni di supporto che rappresentano le singole risposte operative in loco e si attiva in emergenze che richiedano un coordinamento tra più comuni o aree coinvolte dall'evento calamitoso.
Come per il C.C.S., il Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni di supporto ritenute più idonee, in relazione alla tipologia dell'emergenza. Nel caso del C.O.M. può risultare opportuno anche accorpare alcune delle funzioni, per renderne più facile la gestione.
Nella provincia di Mantova sono stati individuati sei Comuni in grado di ospitare la costituzione di un C.O.M. e ai quali è stato associato un bacino di Comuni ad esso afferenti.



Comune	Indirizzo	Denomin	CCP	NOME
OSTIGLIA	Piazza Mazzini/via Collodi	EXPO	COM	COM OSTIGLIA
VIADANA	Via Silvio Pellico, 103 - Bellaguarda	Centro Servizi	COM	COM VIADANA
ASOLA	Via Raffaello Sanzio	Scuola Secondaria Inferiore	COM	COM ASOLA
MOGLIA	Via Nuvolari, 2	Palasport "A. Faroni"	COM	COM MOGLIA
MANTOVA	Via dei Toscani, 1	Sede Legale ATS Val Padana	COM	COM MANTOVA
GUIDIZZOLO	P.zza Falcone e Borsellino	Struttura Polivalente "MASEC"	COM	COM GUIDIZZOLO
MANTOVA	via P. Amedeo, 32	Palazzo di Bagno	CCS	CCS PREFETTURA
MANTOVA	Via dei Toscani, 1	Sede Legale ATS Val Padana	CCS	CCS alternativo

Figura n. 5.2 – Suddivisione in COM

Comune COM 1	**GUIDIZZOLO**
Indirizzo	Piazza Falcone e Borsellino - Guidizzolo
Denominazione	Struttura Polivalente "MASEC"
Comuni Afferenti	Castiglione d/S, Medole, Solferino, Guidizzolo, Cavriana, Goito, Volta Mantovana, Monzambano e Ponti sul Mincio

Comune COM 2	**ASOLA**
Indirizzo	Via Raffaello Sanzio - Asola
Denominazione	Auditorium Scuola Media
Comuni Afferenti	Casalromano, Canneto s/Oglio, Acquanegra s/C, Asola, Casalmoro, Redondesco, Mariana Mantovana, Gazoldo degli Ippoliti, Piubega, Ceresara, Casaloldo, Castel Goffredo

Comune COM 3	**MANTOVA**
Indirizzo	Via dei Toscani, 1 - Mantova
Denominazione	Sede di A.T.S. Val Padana
Comuni Afferenti	Rodigo, Castellucchio, Curtatone, Borgo Virgilio, Mantova, Porto Mantovano, Marmirolo, Roverbella, Castelbelforte, San Giorgio di Mantova, Mantova, Bagnolo San Vito, Roncoferraro, Bigarello, Castel d'Ario, Villimpenta

Comune COM 4	**VIADANA**
Indirizzo	Via Silvio Pellico, 103 – Bellaguarda di Viadana
Denominazione	Centro Servizi
Comuni Afferenti	Bozzolo, Marcaria, San Martino dall'Argine, Rivarolo Mantovano, Gazzuolo, Commessaggio, Sabbioneta, Viadana, Pomponesco, Dosolo

Comune COM 5	**MOGLIA**
Indirizzo	Via T. Nuvolari n. 2 – Moglia
Denominazione	Palasport "A. Faroni"
Comuni Afferenti	Suzzara, Motteggiana, Pegognaga, Gonzaga, Moglia, San Benedetto Po

Comune COM 6	**OSTIGLIA**
Indirizzo	Via Collodi/Piazza Mazzini - Ostiglia
Denominazione	EXPO
Comuni Afferenti	Sustinente, Serravalle a Po, Ostiglia, Quistello, Quingentole, San Giacomo d/S, San Giovanni d/D, Villa Poma, Schivenoglia, Pieve d/C, Revere, Magnacavallo, Borgofranco s/Po, Carbonara d/Po, Poggio Rusco, Sermide-Felonica

Tali sedi potranno essere attivate, se ritenuto opportuno, al verificarsi di eventi connessi al **rischio industriale e rischio incidentalità stradale per trasporto di sostanze pericolose** e a buona parte degli eventi connessi al **rischio idro-meteo (idraulico, temporali forti e vento forte).**

Al verificarsi di un evento **sismico,** risulta necessario analizzare nel dettaglio l'attivazione della sede del COM 3 (Mantova) che potrebbe risultare non fruibile, in quanto situata in un edificio sul quale, alla data in cui viene redatto il presente documento, non è stata effettuata alcuna verifica sismica.

In tale ipotesi sarà necessario prevedere da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri una delocalizzazione della citata sede COM presso la sede del **COM 6** a **OSTIGLIA**.

Inoltre, al verificarsi di un evento di **piena connesso al fiume Po**, le cui portate previste fossero superiori a quelle registrate durante l'evento di piena verificatosi nell'ottobre 2000, risulta necessario analizzare nel dettaglio l'attivazione delle sedi dei COM 2-4-5-6 che potrebbero risultare non fruibili.

In tale ipotesi sarà necessario prevedere da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri una delocalizzazione delle succitate sedi COM come di seguito proposto:

Comune COM 2	**ASOLA**
Indirizzo	c/o sede COM di Guidizzolo

Comune COM 4	**VIADANA**
Indirizzo	In territorio cremonese in località da individuare

Comune COM 5	**MOGLIA**
Indirizzo	In territorio emiliano (reggiano o modenese) in località da individuare

Comune COM 6	**OSTIGLIA**
Indirizzo	- per i territori posti in destra Po – destra Secchia: in territorio emiliano (reggiano o modenese) in località da individuare - per i territori posti in sinistra Po: in territorio veneto (veronese) in località da individuare

In ogni caso, laddove sussistesse la necessità di attivare sedi COM alternative al di fuori dei confini provinciali, la Prefettura di Mantova si raccorderà con le Prefetture limitrofe affinché ne curino l'attivazione, garantendone l'operatività.

Nel successivo capitolo 5.8.1 vengono riportate le schede descrittive delle sedi COM individuate

5.3 ENTI E STRUTTURE OPERATIVE - RUOLI E RESPONSABILITÀ

Nei paragrafi successivi vengono descritte le attività in capo a ciascuna struttura operativa ed ente coinvolto direttamente, o indirettamente, nella gestione dell'emergenza.
Al fine di garantire la rapidità degli interventi e la razionalizzazione delle comunicazioni in emergenza, ciascuna struttura operativa o ente coinvolto, si preoccuperà di trasferire e far circolare al proprio interno in modo autonomo le informazioni necessarie (per esempio, differenti uffici, settori e direzioni generali).

5.3.1 Stato

Secondo la Legge 24 febbraio 1992 n. 225 e ai sensi delle recenti modifiche legislative, il **Presidente del Consiglio dei Ministri** in materia di Protezione Civile ovvero, per sua delega, un Ministro con portafoglio o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio:

- promuove e coordina le attività delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, delle Regioni, delle Province, dei Comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale;
- per il conseguimento delle medesime finalità si avvale del Dipartimento della Protezione Civile della presidenza del Consiglio dei Ministri;

Il **Consiglio dei Ministri** delibera, al verificarsi di eventi di cui all'art. 2, c. 1 lett. c), ovvero nella loro imminenza, su proposta del **Presidente del Consiglio dei Ministri** ovvero, per sua delega, un Ministro con portafoglio o il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, anche su richiesta del Presidente della Regione e delle Regioni territorialmente interessate e, comunque, acquisita l'intesa delle medesime Regioni:

- lo **stato di emergenza**, ivi compresa la determinazione della durata e dell'estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi;
- la disposizione in ordine all'esercizio del potere di **ordinanza**, nonché l'indicazione dell'amministrazione pubblica competente in via ordinaria a coordinare gli interventi conseguenti all'evento **successivamente alla scadenza del termine di durata dello stato di emergenza**;
- l'eventuale **revoca dello stato di emergenza** al venire meno dei relativi presupposti;

predispone gli indirizzi operativi dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, nonché i programmi nazionali di soccorso e i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza, di intesa con le Regioni e gli enti locali.

Il **Capo del Dipartimento della Protezione Civile**,
salvo che sia diversamente stabilito con la deliberazione dello stato di emergenza, emana le ordinanze, d'intesa con le regioni territorialmente interessate; tali ordinanze sono immediatamente efficaci entro il trentesimo giorno dalla dichiarazione dello stato di emergenza e concertate col Ministero dell'Economia e delle Finanze, successivamente al trentesimo giorno e dispongono in ordine:

- all'organizzazione e all'effettuazione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento.
- alla messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati e dei beni culturali gravemente danneggiati o che costituiscono minaccia per la pubblica e privata incolumità;

- al ripristino delle infrastrutture e delle reti indispensabili per la continuità delle attività economiche e produttive e per la ripresa delle normali condizioni di vita;
- agli interventi volti ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose;

in ogni caso, cura l'attuazione delle ordinanze che, nei limiti delle risorse a tali fini disponibili a legislazione vigente,
per l'attuazione degli interventi previsti nelle ordinanze, si avvale delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, coordinandone l'attività e impartendo specifiche disposizioni operative; qualora si avvalga di commissari delegati, il relativo provvedimento di delega specifica il contenuto dell'incarico, i tempi e le modalità del suo esercizio.

Nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri operano la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della Protezione Civile.
La Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi è la struttura di collegamento tra il Servizio Nazionale della Protezione Civile e la comunità scientifica. La sua funzione principale è fornire pareri di carattere tecnico-scientifico su quesiti del Capo del Dipartimento e dare indicazioni su come migliorare la capacita di valutazione, previsione e prevenzione dei diversi rischi.
Il Comitato Operativo assicura la direzione unitaria e il coordinamento delle attività di emergenza. Si riunisce presso il Dipartimento della Protezione Civile, è presieduto dal Capo del Dipartimento ed è composto da rappresentanti di Componenti e Strutture operative del sistema di protezione civile.

Per perseguire gli obiettivi di Protezione Civile, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è istituito il Comitato paritetico Stato-Regioni-Enti locali: organo del Servizio Nazionale della Protezione Civile in cui vengono discusse e condivise le regole del sistema.
In particolare, il Comitato Paritetico ha la funzione di:

- indirizzare, promuovere e coordinare le attività delle amministrazioni dello Stato, delle Regioni e degli enti locali.
- determinare i criteri di massima
  - per definire programmi di previsione e prevenzione e piani di emergenza,
  - per impiegare in modo coordinato le componenti del Servizio Nazionale e
  - per definire le norme in materia di protezione civile.

La Prefettura – Ufficio Territoriale di Governo (U.T.G.), quale organo periferico del Ministero dell'Interno, è sede di rappresentanza del governo in ogni Provincia.

5.3.2 Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo

Il Prefetto è un organo a competenza generale che rappresenta, in ambito provinciale, il Governo nella sua unità; in quanto tale, è titolare della Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo (U.T.G.), struttura cui sono state attribuite tutte le funzioni esercitate a livello periferico dallo Stato, fatta esclusione per quelle relative ad alcune Amministrazioni espressamente individuate dal D.Lgs. 300/99 (Affari Esteri, Giustizia, Tesoro, Finanze, Pubblica Istruzione, Beni e Attività Culturali).

Il ruolo di rappresentanza generale del Governo, riconosciuto al Prefetto, trova ulteriore conferma e supporto nell'istituzione della "Conferenza permanente" da lui presieduta e composta dai responsabili delle strutture periferiche dello Stato (art. 4 del DPR. 287 del 17 maggio 2001). Si tratta di un organismo che coadiuva il titolare della Prefettura, nel coordinamento delle Pubbliche Amministrazioni statali sul territorio che sostituisce i Comitati provinciali e metropolitani della Pubblica Amministrazione.

Quale autorità provinciale di pubblica sicurezza, il Prefetto ha la responsabilità dell'ordine e della sicurezza pubblica e presiede il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Nell'ambito della protezione civile, il Prefetto sovrintende al coordinamento degli interventi di immediato soccorso per fronteggiare le situazioni di emergenza.

Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di cui alle lettere b) e c) dell'art. 2 c. 1 della L. 225/92, il Prefetto:

a) informa il Dipartimento della protezione civile, il Presidente della giunta regionale e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno;
b) assume, coordinandosi con il Presidente della giunta regionale, la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati;
c) adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;
d) vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.

Il Prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, opera quale delegato del Presidente del Consiglio dei ministri, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, con i poteri di ordinanza indicati nella dichiarazione dello stato di emergenza. Tale disposizione, tuttavia, trova effettiva attuazione soltanto nel caso in cui sia espressamente richiamata dalla deliberazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei Ministri.
Nel caso di eventi di tipo b) le prerogative del Prefetto si integrano con quelle in capo al Presidente della Provincia, Autorità provinciale di protezione civile ai sensi L.R. 16/04.

5.3.3 Regione Lombardia

La Regione è organo regionale di protezione civile.
Ha compiti fondamentali in materia di allertamento per rischi naturali ai fini di Protezione Civile e svolge un ruolo strategico nella gestione delle emergenze, garantendo il raccordo operativo con gli altri Enti coinvolti nelle gestione di un emergenza e mettendo a disposizione il proprio patrimonio di risorse umane e strumentali.
Il primo nucleo funzionale che garantisce queste attività è costituito dai tecnici di Sala Operativa Regionale di Protezione Civile.
La Regione fornisce inoltre supporto tecnico specialistico tramite l'Unità di Crisi Regionale, i cui componenti (appartenenti alla giunta regionale, agli enti tecnici del sistema regionale, ad Enti/Strutture/Società/Organizzazioni di volontariato che, a vario titolo, hanno accordi in essere con Regione Lombardia per attività di Protezione Civile) esprimono competenze tecniche - in materia di sanità, infrastrutture e trasporti, problematiche ambientali, comunicazione, ecc. - utili all'analisi della situazione ed alla individuazione delle risorse da attivare per supportare gli enti territoriali.
Per attivare l'intervento regionale diventa perciò fondamentale che al verificarsi di qualsiasi emergenza i Comuni informino tempestivamente, oltre la Prefettura e la Provincia di competenza, la Sala Operativa Regionale, mediante il Numero Verde H24 800.061.160[2].

Inoltre, mediante la stipula di specifiche convenzioni, oppure tramite la mobilitazione della propria Colonna Mobile, può fornire attrezzature e personale volontario per il superamento dell'emergenza.
Il Presidente della Giunta Regionale, inoltre, può avanzare, se l'evento lo giustifica per dimensione e gravità, la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza allo Stato, con la conseguente messa in atto di misure straordinarie per il superamento dell'emergenza.

5.3.4 Provincia di Mantova

La Provincia partecipa al Servizio Nazionale di Protezione Civile assicurando, nei limiti delle competenze proprie o delegate ed in armonia con i principi vigenti della legislazione statale e regionale in materia, lo svolgimento di particolari attività nel settore, con il fine precipuo del servizio volto alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità e catastrofi, siano essi eventi naturali oppure eventi connessi con l'attività dell'uomo.
La Provincia pertanto concorre al raggiungimento delle finalità sopraesposte, all'interno di un sistema istituzionale complesso, partecipando in modo esclusivo per gli aspetti di

[2] (da cellulare: 12.800.061.160)

programmazione e pianificazione su scala provinciale e di supporto nella gestione operativa in caso di situazioni di emergenza mantenendo i rapporti con enti ed istituzioni esterne.
Il ruolo della Provincia, quale ente locale, nel settore della Protezione Civile, si è rafforzato con la L.R. n. 16/2004 (Testo unico in materia di Protezione Civile) sia per quanto riguarda le fasi di programmazione (previsione e prevenzione dei rischi) e di pianificazione che per le fasi inerenti la gestione dell'emergenza.

In sintesi la Provincia

- deve attivare, con tempestività le proprie risorse per fronteggiare l'emergenza, in particolare per quanto concerne viabilità e reti/infrastrutture di servizio;
- segue l'attivazione e la gestione del volontariato provinciale in supporto alle autorità di Protezione Civile impegnate sul territorio (Sindaco, Prefetto)
- è tenuta a mantenere un costante flusso informativo, in merito alla situazione in corso con i comuni coinvolti, Prefettura e Regione;
- deve coordinare i propri interventi con quelli messi in atto dalla Prefettura, anche tramite la Sala Operativa Unificata.

Inoltre la Provincia, secondo quanto riportato all'art. 3 della L.R. 16/2004, si occupa anche dell'attivazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, e del coordinamento delle organizzazioni di volontariato. Infine, secondo quanto riportato all'art. 7, comma 1, della L.R. 16/2004, il Presidente della Provincia, in caso di eventi di cui alla lettera b) dell'art. 2 della L. 225/92, è Autorità di Protezione Civile, responsabile dell'organizzazione dei soccorsi a livello provinciale e dell'informazione della popolazione a livello provinciale.

Per far fronte a questi compiti la Provincia è strutturata in settori operativi primariamente coinvolti nella risposta all'emergenza:

- Servizio Acque e Suolo, Protezione Civile che è parte dell' Area Ambiente, Sistemi Informativi e Innovazione
- Servizio Manutenzione e Gestione Strade che è parte dell'Area Lavori Pubblici e Trasporti,

Area Ambiente, Sistemi Informativi e Innovazione

L'Area è dotata di un servizio di reperibilità H24 per problematiche attinenti alla protezione civile: prevede - su chiamata - l'attivazione di una squadra composta da n.2 persone dell'Area che, all'occorrenza, possono fornire supporto tecnico ai Centri di Coordinamento eventualmente istituiti (C.O.C., C.C.S., C.O.M.), accedendo alla banche dati presenti presso il Centro Situazioni di Protezione Civile della Provincia (Ce.Si.) e coordinando il volontariato di Protezione Civile: attiva e coordina, secondo uno specifico modello d'intervento, Organizzazioni di Volontariato e Gruppi Comunali e Intercomunali di Protezione Civile convenzionati con la Provincia e facenti parte della Colonna Mobile Provinciale di Protezione Civile.

Area Lavori Pubblici e Trasporti

L'Area è dotata di un servizio di reperibilità H24 per problematiche attinenti alla sicurezza della relativa rete stradale: si prevede - su chiamata - l'attivazione di apposite squadre, composte da un caposquadra e n.3/4 operatori, che, all'occorrenza, possono realizzare deviazioni provvisorie del traffico con apposizione di segnaletica verticale ovvero realizzare gli interventi di manutenzione sulle strade di competenza ritenuti necessari ed urgenti.
Attraverso le squadre del Servizio manutenzione stradale per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza:

- effettua la pulizia manuale o con mezzi operativi presi a noleggio della sede stradale, ed effettua la ripresa di deterioramenti della sede stradale per salvaguardare la pubblica incolumità;
- realizza le deviazioni provvisorie del traffico con apposizione di segnaletica verticale,
- garantisce l'assistenza alla forza pubblica per la gestione del traffico durante i periodi di deviazione provvisoria, segnala agli organi locali e provinciali competenti ogni circostanza o fenomeno che possa determinare o aggravare un fenomeno incidentale;
- riporta periodicamente la situazione della viabilità conseguente all'incidente alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile;

Inoltre per espletare le funzioni ad esso attribuite dalla L.R. n. 16/04 in riferimento all'organizzazione dei soccorsi, il Presidente della Provincia potrà riunire la propria Unità di Crisi composta da personale provinciale ed eventualmente da forze del volontariato: si tratta di tecnici di diverse discipline che operano insieme, in caso di emergenza, per dare supporto e soluzioni alle problematiche legate alla gestione di un evento.

L'Unità di Crisi è costituita – allo stato attuale – da:

- Dirigenti delle Aree interessate della Provincia;
- personale del servizio di manutenzione stradale reperibile H24;
- personale del servizio di pronta reperibilità per emergenze di protezione civile, reperibile H24;
- Comitato di Coordinamento del Volontariato (CCV).

5.3.5 Comuni

Il D.M. del 28/05/1993 (Individuazione dei servizi indispensabili dei Comuni), all'art. 1 stabilisce che tra i servizi indispensabili dei Comuni, assieme a servizi quali l'acquedotto, la fognatura, l'ufficio tecnico, l'anagrafe, la polizia municipale, sono ricompresi anche i servizi di Protezione Civile, di Pronto Intervento e di Sicurezza Pubblica.
Con la L. 225/92 il Comune assume un ruolo da protagonista nelle diverse attività di prevenzione, previsione, gestione e superamento dell'emergenza.
L'art. 15 definisce che il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale e che assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite provvedendo agli interventi necessari. Inoltre definisce l'obbligo di dotarsi di un servizio di Protezione Civile da erogare in modo stabile e continuativo ai cittadini, non solo in termini di intervento urgente quanto nelle scansioni e nei termini previsti dalla legge stessa attraverso la struttura ordinaria di cui esso deve dotarsi.
Con l'art. 108 del D.Lgs. 112/98 (Decreto Bassanini) si dettagliano in modo davvero inequivoco le funzioni stabilmente assegnate agli Enti Locali in materia di Protezione Civile, tra queste, emerge in tutta la sua importanza l'individuazione del Comune come luogo di attuazione delle attività di prevenzione, previsione e gestione degli interventi. Inoltre vengono conferiti ai Comuni anche compiti inerenti l'adozione di provvedimenti di primo soccorso, la predisposizione dei piani di emergenza comunali, l'attivazione degli interventi urgenti, l'utilizzo del volontariato e la vigilanza sulle strutture locali di Protezione Civile.
La normativa regionale con la L.R. 16/2004 riprende la normativa nazionale specificando le funzioni attribuite ai Comuni nell'ambito del sistema regionale di Protezione Civile, ribadendo il ruolo di autorità di Protezione Civile ricoperto dal Sindaco:

- dotarsi, anche attraverso forme associative, di una struttura di Protezione Civile, coordinata dal Sindaco. Tale struttura interviene, in particolare, per fronteggiare gli eventi di livello comunale e per assicurare la necessaria collaborazione alle operazioni di soccorso coordinate dalla provincia o dalla Regione; con le medesime finalità i Comuni possono promuovere la formazione di un gruppo comunale di volontari di Protezione Civile, anche attraverso il convenzionamento con una o più associazioni di volontariato di Protezione Civile presenti sul territorio, assicurandone comunque la formazione di base e l'aggiornamento secondo gli standard minimi stabiliti dalla Regione;
- curare la predisposizione e l'attuazione dei piani comunali o intercomunali di emergenza e, in ambito montano, tramite le Comunità Montane;
- curare l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonché la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di Protezione Civile, dei servizi urgenti;
- disporre l'utilizzo delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile a livello comunale e intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e delle direttive regionali;

- curare la raccolta dei dati e l'istruttoria delle richieste di risarcimento per i danni occorsi sul proprio territorio alle infrastrutture pubbliche, a beni privati mobili ed immobili, a insediamenti agricoli, artigianali, commerciali, industriali e di servizio;
- provvedere, in ambito comunale, alle attività di previsione e agli interventi di prevenzione dei rischi, contemplati dai programmi e piani regionali e provinciali.

Inoltre l'art. 54 del D.Lgs. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" assegna al Sindaco, nei servizi di competenza statale quale Ufficiale di Governo, la possibilità di adottare con atto motivato provvedimenti contingibili ed urgenti (ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica.

Con l'art. 12 della L. 265/99 viene trasferito al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo connesse alle esigenze di Protezione Civile.

In sintesi il Sindaco

- Coordina le operazioni di soccorso ed assistenza alla popolazione, basandosi (ove esistente) sul modello di intervento previsto dal proprio Piano di Emergenza Comunale;
- si mantiene in contatto con Prefettura, Provincia e regione per comunicare la situazione sul proprio territorio, dettagliare le richieste di aiuto, avere informazioni sull'organizzazione degli interventi a livello sovra comunale;
- nel momento in cui si verifica una emergenza sul proprio territorio comunale, il sindaco assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite, anche utilizzando il potere di ordinanza;
- nel momento in cui le risorse a disposizione del Comune non sono più sufficienti a fronteggiare l'emergenza, per estensione territoriale o gravità dell'evento, chiede l'intervento di ulteriori risorse al Prefetto; gli interventi di livello comunale e provinciale devono essere coordinati, per garantire la massima efficacia;

e in "tempo di pace"

- si preoccupa che venga redatto e tenuto costantemente aggiornato il Piano di Emergenza Comunale;
- siano individuati i componenti (con i relativi contatti di reperibilità) dell'Unità di Crisi Locale;
- sia costituito il Gruppo Comunale di Protezione Civile o realizzati accordi con Associazioni di Volontariato di Protezione Civile per garantire anche l'intervento tempestivo del volontariato in caso di evento.

5.3.6 Questura – Polizia di Stato

La Questura è la struttura del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che garantisce lo svolgimento, la direzione e l'organizzazione di tutta l'attività della Polizia di Stato nella provincia.
Ai sensi della Legge 121/1981, art. 14, "… il Questore è autorità provinciale di pubblica sicurezza. Ha la direzione, la responsabilità ed il coordinamento, a livello tecnico operativo, dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impegno a tale fine della forza pubblica e delle altre forze eventualmente poste a sua disposizione. A tale scopo viene tempestivamente informato dai comandanti dell'arma dei Carabinieri e della guardia di Finanza su quanto comunque abbia attinenza con l'ordine e la sicurezza pubblica".
Il Questore esercita anche tutte le attività proprie della polizia di sicurezza e della polizia amministrativa che si concretizzano in un'ampia tipologia di atti quali ordinanze, diffide, permessi, licenze, autorizzazioni. È coadiuvato nelle sue attività anche da un vicario con compiti di coordinamento intersettoriale.
Il Questore, nell'ambito delle attività di Protezione Civile, attraverso la propria struttura:

- attua servizi di ordine e sicurezza pubblica e coordina operativamente le Forze di Polizia;
- presta soccorso in caso di pubblici o privati infortuni;
- partecipa alle attività di pianificazione, d'intesa con la Prefettura, in relazione alle attività concernenti la messa in sicurezza della popolazione e la viabilità stradale;
- collabora nelle attività di allertamento e informazione alla popolazione;
- istituisce posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate a livello locale per un regolare afflusso/deflusso di mezzi e persone;
- vigila sulle operazioni di sgombero delle persone dalle zone a rischio affinché avvengano in modo corretto ed ordinato verso le aree di emergenza;
- scorta i mezzi ed i convogli destinati al soccorso delle popolazioni;
- svolge servizio di sorveglianza presso le aree di ammassamento ed i magazzini/depositi del COM;
- effettua servizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate.

Per lo svolgimento dei compiti istituzionali di coordinamento tecnico operativo, il Questore dispone delle Forze di Polizia della Repubblica Italiana quali la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, il Corpo della Guardia di Finanza e la Polizia Penitenziaria.
Sul territorio provinciale, la Polizia di Stato opera in particolare nell'ambito delle seguenti specialità:

- Polizia Stradale, è un servizio della Polizia di Stato che svolge le seguenti attività:
    - previene e reprime le violazioni al codice della strada;
    - rileva gli incidenti stradali;
    - predispone i servizi diretti a regolare il traffico;
    - organizza servizi di scorta per la sicurezza della circolazione;
    - soccorre gli automobilisti in difficoltà.
- Polizia Ferroviaria, è attiva in due importanti settori della prevenzione:

- la sicurezza a bordo dei treni;
- la sicurezza nelle stazioni.

5.3.7 Arma dei Carabinieri

La Legge del 31 marzo 2000 n. 78, attribuisce un compiuto riconoscimento al ruolo storicamente svolto dall'Arma dei Carabinieri, collocandola ordinativamente, con il rango di Forza Armata, nell'ambito del Ministero della Difesa.
L'Arma dei Carabinieri è Forza di Polizia a competenza generale e in servizio permanente di pubblica sicurezza, con le speciali prerogative conferitele dalle norme in vigore, e dipende:

- tramite il Comandante Generale, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa per quanto attiene ai compiti militari;
- funzionalmente dal Ministro dell'Interno, per quanto attiene ai compiti di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Le azioni operative in emergenza svolte dall'Arma dei Carabinieri riguardano:

- soccorso immediato alle popolazioni colpite dall'evento calamitoso;
- concorso con le altre Forze di Polizia alla delimitazione delle zone a rischio con istituzione di posti di blocco stradali;
- vigilanza al fine di prevenire e reprimere episodi di sciacallaggio;
- mantenimento dell'ordine pubblico.

Dal 01/01/2017 l'Arma dei Carabinieri ha assorbito il Corpo Forestale dello Stato (C.F.S.), che, attraverso il Gruppo Carabinieri Forestale, oltre a svolgere i compiti di polizia ambientale e forestale, di polizia giudiziaria (d'iniziativa e/o su delega della Magistratura), di ordine pubblico e pubblica sicurezza (in concorso con le altre forze di polizia, su richiesta del Prefetto), quale struttura operativa di Protezione Civile e svolge compiti di:

- pubblico soccorso e interventi di rilievo nazionale di Protezione Civile su tutto il territorio nazionale con riferimento anche al concorso con le Regioni nella lotta attiva agli incendi boschivi e allo spegnimento con mezzi aerei degli stessi;
- attività consultive e statistiche connesse;
- concorso nel monitoraggio e nel controllo del territorio ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché collaborazione nello svolgimento dell'attività straordinaria di polizia idraulica.

Il Gruppo Carabinieri Forestale contempla la programmazione e il coordinamento delle attività in materia di:

- pubblico soccorso e di quelle di rilievo nazionale di Protezione Civile con riferimento anche al concorso con le Regioni nella lotta attiva agli incendi boschivi e allo spegnimento con mezzi aerei;
- coordinamento attività dei centri operativi antincendio boschivi;
- gestione operativa del Nucleo investigativo antincendio boschivi (NIAB);
- studio per la ricerca e la sperimentazione in materia di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- indagini statistiche e attività consultiva;
- indirizzo e coordinamento delle attività di monitoraggio e controllo del territorio ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico;

- adempimenti di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, collaborazione nello svolgimento dell'attività straordinaria di polizia idraulica;
- rapporti e coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile, con i Vigili del fuoco e con le altre strutture di Protezione Civile;
- organizzazione e coordinamento dei propri reparti di pronto impiego.

5.3.8 Guardia di Finanza

La Guardia di Finanza è uno speciale Corpo di Polizia che dipende direttamente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze (D.Lgs. 300/99). È organizzato secondo un assetto militare ed è parte integrante delle Forze Armate dello Stato oltre che della Forza Pubblica.

I compiti prioritari (legge di ordinamento del 23 aprile 1959, n. 189) sono:

- la prevenzione, la ricerca e la denunzia delle evasioni e delle violazioni finanziarie;
- la vigilanza sull'osservanza delle disposizioni di interesse politico-economico;
- la sorveglianza in mare per fini di polizia finanziaria.

L'emanazione della legge delega 31 marzo 2000, n. 78 (riordino delle Forze di polizia) ha previsto l'adeguamento e l'integrazione dei compiti istituzionali con l'espressa previsione che al Corpo compete l'esercizio delle "funzioni di polizia economica e finanziaria a tutela del bilancio dello Stato, dell'Unione Europea, delle Regioni e degli Enti locali".

Per gli scopi di Protezione Civile, la Guardia di Finanza, in collaborazione con le altre Forze di Polizia, concorre a:

- mantenimento dell'ordine pubblico e controllo del territorio;
- soccorso alla popolazione e vigilanza nelle zone colpite per prevenire e reprimere azioni di sciacallaggio.

5.3.9 Polizia Locale

La Polizia Locale è parte del modello di intervento agendo a livello locale come forza di primo intervento e come parte dell'Unità locale di Crisi sotto la direzione del Sindaco.
Nell'ambito di tali compiti effettua tutti gli interventi necessari all'assistenza della popolazione e alla risoluzione dell'emergenza, tra cui la partecipazione alle attività di sorveglianza, di organizzazione delle evacuazioni, e alle operazioni necessarie per la modifica della viabilità locale. Il servizio di Polizia Locale è definito e organizzato secondo la legge regionale n. 4 del 2 aprile 2003 "Riordino e riforma della disciplina regionale in materia di polizia locale e sicurezza urbana", nella quale vengono definite le varie funzioni:

- **funzioni di polizia amministrativa**: attività di prevenzione e repressione degli illeciti amministrativi derivanti dalla violazione di leggi, regolamenti e provvedimenti statali, regionali e locali;
- **funzioni di polizia giudiziaria**: nello svolgimento dell'attività di polizia giudiziaria, i comandanti dei corpi e i responsabili dei servizi di polizia locale assicurano lo scambio informativo e la collaborazione sia con altri comandi di polizia locale che con le forze di polizia dello Stato;
- **funzioni di polizia stradale**: gli operatori di polizia locale espletano i servizi di polizia stradale negli ambiti territoriali secondo le modalità fissate dalla legge;
- **funzioni di pubblica sicurezza**: nell'esercizio delle funzioni ausiliarie di pubblica sicurezza, previste dalla normativa statale, la polizia locale pone il presidio del territorio tra i suoi compiti primari, al fine di garantire, in concorso con le forze di polizia dello Stato, la sicurezza urbana degli ambiti territoriali di riferimento;
- **servizi esterni di supporto, soccorso e formazione**: la polizia locale, nell'ambito delle proprie competenze, presta ausilio e soccorso in ordine ad ogni tipologia di evento che pregiudichi la sicurezza dei cittadini, la tutela dell'ambiente e del territorio e l'ordinato vivere civile. Al fine di far fronte ad esigenze di natura temporanea, gli operatori di polizia locale possono, previo accordo tra le amministrazioni interessate, svolgere le proprie funzioni presso amministrazioni locali diverse da quelle di appartenenza. In tal caso operano alle dipendenze dell'autorità locale che ha fatto richiesta di ausilio, mantenendo la dipendenza dall'ente di appartenenza agli effetti economici, assicurativi e previdenziali. Laddove le esigenze operative lo consentano, la polizia locale svolge su richiesta, anche in collaborazione con le autorità di pubblica sicurezza, attività di formazione e informazione avente ad oggetto la sicurezza stradale, urbana e ambientale.

5.3.10 Vigili del Fuoco

Il Corpo nazionale, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, assicura gli interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione, per i quali siano richieste professionalità tecniche anche ad alto contenuto specialistico ed idonee risorse strumentali, ed al medesimo fine effettua studi ed esami sperimentali e tecnici nello specifico settore.
Sono compresi tra gli interventi tecnici di soccorso pubblico del Corpo nazionale:

- l'opera tecnica di soccorso in occasione di incendi, di incontrollati rilasci di energia, di improvviso o minacciante crollo strutturale, di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità;
- l'opera tecnica di contrasto dei rischi derivanti dall'impiego dell'energia nucleare e dall'uso di sostanze batteriologiche, chimiche e radiologiche.

Gli interventi tecnici di soccorso pubblico del Corpo nazionale si limitano ai compiti di carattere strettamente urgente e cessano al venir meno della effettiva necessità.
In caso di eventi di protezione civile, il Corpo nazionale opera quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile e assicura, nell'ambito delle proprie competenze tecniche, la direzione degli interventi tecnici di primo soccorso nel rispetto dei livelli di coordinamento previsti dalla vigente legislazione.

5.3.11 Servizio Sanitario e Socio Sanitario Regionale

Con Legge regionale n. 23 del 11 agosto 2015 è stata approvata la riforma sanitaria (nuovo welfare) che dà avvio al percorso di evoluzione del Sistema Socio Sanitario Lombardo (SSSL).
La legge reca modifiche al Titolo I e al Titolo II della l.r. 33/2009 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità) andando a ridisegnare funzioni e competenze della Regione e degli altri enti del Sistema al fine di ridurre i costi, migliorare i servizi e rafforzare i controlli.
Contestualmente si prevede tra l'altro l'istituzione delle nuove:

- ☐ Agenzie di Tutela della Salute (ATS) in numero di 8, rispetto alle precedenti 15 ASL. Hanno compiti di programmazione dell'offerta sanitaria, di accreditamento delle strutture sanitarie e sociosanitarie, di negoziazione e acquisto delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie.
- ☐ Aziende socio sanitarie territoriali (ASST) in numero di 27, hanno il compito di assicurare con gli altri soggetti erogatori del sistema l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) e di eventuali livelli aggiuntivi definiti dalla Regione con risorse proprie, nella logica della presa in carico della persona.
- ☐ Agenzia di controllo del SSSL
- ☐ Agenzia per la promozione del SSSL.

5.3.11.1 Agenzia di Tutela della Salute (A.T.S.) – Dipartimento di Igiene e Prevenzione sanitaria, Dipartimento e Sicurezza degli alimenti di origine animale, Dipartimento delle Cure Primarie

Dal 1 gennaio 2016 è istituita l'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) della Val Padana , la cui competenza territoriale è riferita alle province di Mantova e Cremona; le ex Aziende Sanitarie Locali (ASL) di Mantova e Cremona, per effetto della Legge Regionale n. 23 del 11 agosto 2015, "Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo", sono confluite nella nuova Agenzia, di seguito nominata ATS della Val Padana.
L'Agenzia di Tutela della Salute

- ☐ attua la programmazione definita dalla Regione, relativamente al territorio di propria competenza
- ☐ garantisce l'integrazione delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie con quelle sociali di competenza delle autonomie locali
- ☐ stipula contratti con i soggetti erogatori pubblici e privati accreditati presenti sul relativo territorio di competenza.

La Legge Regionale attribuisce all'ATS funzioni di:

- negoziazione e acquisto delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie dalle strutture accreditate;
- governo del percorso di presa in carico della persona in tutta la rete dei servizi sanitari, sociosanitari e sociali;
- governo dell'assistenza primaria e del convenzionamento delle cure primarie;

- governo e promozione dei programmi di educazione alla salute, prevenzione, assistenza, cura e riabilitazione;
- promozione della sicurezza alimentare, medica e medica veterinaria;
- sanità pubblica veterinaria;
- prevenzione e controllo della salute negli ambienti di vita e di lavoro;
- attuazione degli indirizzi regionali e monitoraggio della spesa in materia di farmaceutica, dietetica e protesica;
- vigilanza e controllo sulle strutture e sulle unità d'offerta sanitarie, socio sanitarie e sociali.

In fase operativa l'ATS, principalmente attraverso il **Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria, il Dipartimento Veterinario e sicurezza degli alimenti di origine animale** e il Dipartimento Cure Primarie che sono le strutture preposte:

- alla tutela e promozione della salute collettiva, alla prevenzione e tutela della salute pubblica;
- alla salute e il benessere degli animali da reddito e da compagnia,
- alla diagnosi precoce, sorveglianza e controllo delle malattie, delle patologie cronico-degenerative e delle disabilità,

provvede a:

- effettuare una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture operative;
- coordinare le indagini e le misure igienico-sanitarie;
- collaborare per le valutazioni di sicurezza dei luoghi di lavoro;
- affrontare le problematiche legate all'igiene degli alimenti;
- affrontare le problematiche di tipo igienico e medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme.
- collaborare con l'A.R.P.A. per i controlli ambientali;
- supportare la Prefettura e i Sindaci dei Comuni interessati con proposte di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione, ecc.) di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.);
- affrontare le problematiche legate alla sanità pubblica veterinaria nel caso l'evento incidentale coinvolga:
  - animali da reddito e d'affezione (compresi i pesci che vivono nei corsi d'acqua direttamente o indirettamente interessati),
  - alimenti di origine animale, sostanze e prodotti destinati all'alimentazione degli animali, comprese le materie prime;
- collaborare con AREU AAT 118 per quanto di competenza;

5.3.11.2 Azienda Socio Sanitaria Territoriale (A.S.S.T.) di Mantova

Le ASST, dotate di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, concorrono con tutti gli

altri soggetti erogatori del servizio, di diritto pubblico e di diritto privato, all'erogazione dei LEA e di eventuali livelli aggiuntivi definiti dalla Regione con risorse proprie, nella logica della presa in carico della persona. Tale attività è volta a garantire la continuità di presa in carico della persona nel proprio contesto di vita, anche attraverso articolazioni organizzative a rete e modelli integrati tra ospedale e territorio, compreso il raccordo con il sistema di cure primarie, al fine di tutelare e promuovere la salute fisica e mentale.
Tutte le ASST possono essere chiamate a concorrere nella prestazione di interventi sanitari nei confronti di eventuali feriti a causa di un incidente.
Gli ospedali si distinguono in cinque categorie in base al livello di dotazioni tecniche e al grado di specializzazione di cui è dotato il relativo personale per effettuare interventi sanitari sulla citata categoria di feriti.

A. La prima categoria comprende gli Istituti dotati di dipartimento di emergenza urgenza ed accettazione di alta specializzazione (EAS).
B. La seconda categoria riguarda le Aziende dotate di dipartimento di emergenza urgenza ed accettazione (DEA).
C. La terza categoria comprende gli istituti ospedalieri dotati di "solo" pronto soccorso.
D. La quarta categoria comprende gli istituti dotati di punti di primo intervento.
E. La quinta categoria concerne gli ospedali o le cliniche prive anche del P.P.I..

Le Strutture Ospedaliere predispongono, diffondono al proprio interno e provano, anche con esercitazioni, i Piani per le maxiemergenze (Piano per il massiccio afflusso di feriti e Piano per l'evacuazione ed emergenza).

In fase di emergenza attivano i Piani per le Maxiemergenze.

5.3.11.3 Azienda Regionale Emergenza Urgenza (A.R.E.U.)

Il soccorso sanitario extraospedaliero 118 è un servizio pubblico presente su tutto il territorio nazionale con l'obiettivo di garantire tutto l'anno, 24 ore al giorno, una risposta adeguata alle situazioni di urgenza o emergenza sanitaria e delle maxiemergenze mediante l'invio di mezzi di soccorso adeguati.
Il soccorso sanitario extraospedaliero della Lombardia è stato interessato da notevoli trasformazioni a partire dal 2011, quando la Regione ha adottato la D.G.R. n. 1964 del 6 luglio 2011 con l'obiettivo di migliorare l'attività di soccorso attraverso la riorganizzazione del sistema regionale di emergenza urgenza.
L'AREU ha modificato la struttura organizzativa del sistema emergenza urgenza che, a regime, è destinata a comprendere:

- una struttura centrale, la Direzione AREU, flessibile e dinamica
- 12 Articolazioni Aziendali Territoriali (AAT), distribuite sul territorio regionale con un'area di competenza approssimativamente provinciale, che gestiscono il sistema delle postazioni dei mezzi di soccorso sul territorio

- 4 Sale Operative Regionali di Emergenza Urgenza (SOREU) sovra-provinciali, con funzione di assicurare la gestione dei soccorsi, supportate da un'unica centrale tecnologica (integrata da una centrale di backup)
- 4 macroaree, con funzioni di coordinamento, comprendenti ciascuna la SOREU e le AAT afferenti territorialmente.

La peculiarità del Sistema di emergenza urgenza di AREU è il coinvolgimento di Enti, Associazioni di Volontariato, Cooperative Sociali nell' apparato del soccorso, che mettono a disposizione personale, mezzi, attrezzature per erogare il servizio di soccorso sanitario di base.

In pratica, l'attività di soccorso sanitario viene svolta:

- da personale medico, infermieristico e tecnico messo a disposizione dalle Aziende Sanitarie del Sistema Sanitario Regionale, così come definito dalle specifiche convenzioni sottoscritte tra AREU e Aziende Ospedaliere/Fondazioni IRCCS e ASL
- da volontari e dipendenti di Enti, Associazioni di Volontariato e Cooperative sociali che svolgono l'attività di soccorritore e autista soccorritore.

5.3.12 Croce Rossa Italiana

L'associazione della Croce Rossa Italiana (C.R.I.) (Ausiliaria dei Pubblici Poteri), è per sua natura giuridica "Ente Pubblico non economico", viene identificata come una delle "Strutture Operative Nazionali" di Protezione Civile (Art. 11), ed è chiamata a far parte, con il proprio rappresentante, nel Consiglio Nazionale di Protezione Civile (Art. 8).
Ne consegue che tutto il personale appartenente alla Associazione, sia esso in qualità di volontario operante in una delle Componenti, che dipendente, è personale di Protezione Civile.
I compiti attribuiti alla C.R.I. nell'ambito delle attività di Protezione Civile sono:
- primo soccorso e trasporto infermi;
- interventi socio- assistenziali al più largo raggio;
- soccorso sanitario di massa in stretta collaborazione con AREU/AAT 118;
- ricerca e ricongiungimento dispersi;
- censimento delle necessità della popolazione, raccolta e distribuzione di generi di prima necessità e di soccorsi provenienti anche dall'estero.

In caso di emergenza la Prefettura o il Sindaco o, comunque, l'autorità di Protezione Civile, può fare richiesta dell'intervento del Nucleo di Protezione Civile della Croce Rossa Italiana che provvederà, in base al tipo di emergenza in atto, ad assicurare il supporto necessario con tutti i mezzi necessari sia Locali che Provinciali, Regionali o Nazionali.
In particolare in caso di un evento incidentale che comporti un rilascio di sostanze pericolose, alla Croce Rossa Italiana spettano i seguenti compiti:
- allertare le proprie strutture di soccorso che potrebbero essere eventualmente impiegate in ragione dell'entità dell'emergenza;
- disporre il graduale richiamo in servizio del proprio personale in proporzione al grado di necessità;
- concorrere nell'evacuazione dei feriti, dei malati, dei minori e delle altre persone non autosufficienti dalla zona colpita dalla calamità con propri automezzi e personale;
- allestire e gestire posti di soccorso sanitari,
- inviare nella zona interessata nuclei di personale qualificato medico, paramedico e di soccorso;
- inviare proprio personale (infermiere volontarie e volontari del soccorso) a integrazione del personale degli ospedali interessati dalla calamità;
- concorrere a fare affluire i materiali logistici necessari all'assistenza sanitaria immediata;
- concorrere all'assistenza socio-sanitaria delle popolazioni colpite;
- concorrere nella raccolta e distribuzione di viveri, vestiario ed effetti letterecci per la popolazione colpita;
- concorrere nella gestione di ospedali da campo e treni-ospedale;
- concorrere nell'allestimento di tendopoli e roulottopoli;
- concorrere nel censimento dei morti e dei feriti;
- concorrere nella ricerca e ricongiungimento dei dispersi;

- concorrere nella raccolta e distribuzione dei soccorsi provenienti dall'estero;
- eseguire il censimento del fabbisogno delle popolazioni colpite da calamità.

L'attivazione urgente della C.R.I. in ambito provinciale avviene chiamando uno dei responsabili tramite cellulare attivo h 24.

I compiti della CRI si distinguono concettualmente, riducendosi a due fondamentali comuni denominatori:

1) **il Soccorso sanitario gestito da AREU** (per questo tipo di intervento è necessario un comune piano di collaborazione con AAT 118 sia per quanto riguarda l'allertamento sia per la gestione dei mezzi e del personale)
   La C.R.I. può fornire:
   - Ambulanze con equipaggio,
   - Squadre di soccorso appiedate,
   - Squadra per montaggio e gestione P.M.A.
2) **il Soccorso socio-assistenziale** per concorrere in tutte le attività sopra descritte.

5.3.13 A.R.P.A. Lombardia

L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia, attiva dal 1° dicembre 1999, è un ente di diritto pubblico dotato di autonomia amministrativa, organizzativa e contabile che svolge attività e servizi volti a supportare le scelte di politica ambientale della Regione Lombardia, delle Province, dei Comuni, delle ATS e di altri enti pubblici in territorio regionale.
L'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia opera quotidianamente per la prevenzione e la protezione dell'ambiente, affiancando le istituzioni regionali e locali in molteplici attività: dalla lotta all'inquinamento atmosferico ed acustico agli interventi per la tutela delle acque superficiali e sotterranee, dal monitoraggio dei campi elettromagnetici alle indagini sulla contaminazione del suolo e sui processi di bonifica.
Dal punto di vista operativo, l'A.R.P.A. Lombardia fornisce supporto tecnico-scientifico nell'approfondimento delle informazioni relative ad una situazione emergenziale in atto, attraverso anche sopralluoghi, misurazioni, consultazioni di basi di dati, accesso ai dati prodotti dalle relative reti di rilevamento e, quando possibile, considerazioni di tipo previsionale, affinché le autorità competenti assumano le decisioni utili a far fronte ad una situazione di emergenza.
Alcuni esempi di emergenze che potrebbero richiedere l'attivazione di ARPA sono:

- contaminazioni di corpi idrici superficiali (ad esempio laghi e fiumi);
- contaminazione da condotte fognarie (ad esempio scarichi idrici palesemente irregolari provenienti da insediamenti produttivi);
- nei casi di scarico, sversamento o abbandono abusivo di sostanze o rifiuti materiali inquinanti o potenzialmente tali;
- inquinamento dell'atmosfera qualora si manifesti sotto forma di episodi acuti o particolarmente gravi di disagi irritativi oppure olfattivi;
- incidenti con ricaduta ambientale in insediamenti produttivi e di servizio (impianti e depositi industriali), ad esempio fuoriuscite di sostanze pericolose, incendi ed esplosioni;
- incidenti con ricaduta ambientale durante il trasporto (incidenti stradali e ferroviari con rilascio di sostanza inquinante);
- radioattività: rinvenimento sorgenti e materiali contaminati;
- emergenze ambientali connesse ad atti provocati volontariamente;
- supporto alle Autorità competenti in tutti i casi nei quali l'ambiente può rappresentare un veicolo di danno verso le persone.

ARPA garantisce la reperibilità dei suoi tecnici attraverso la sala operativa di protezione civile della Regione Lombardia tramite il numero per le segnalazioni di emergenze ambientali 800.061.160.

5.3.14 Centro Antiveleni

I Centri Antiveleni (C.A.V.) sono lo strumento specializzato per la diagnosi ed il trattamento delle intossicazioni. Il servizio svolto dal C.A.V., da considerare alla stregua delle consulenze medico-specialistiche, riguarda l'attività clinica svolta da laboratori in grado di effettuare analisi tossicologiche in urgenza. Essi effettuano uno specifico servizio di consulenza medica telefonica - disponibile H24 - con registrazione delle chiamate ed utilizzo dei dati, raccolti in apposite banche, relativi ai prodotti e alla tossicologia degli stessi.
La missione del C.A.V. consiste nelle erogazioni di prestazioni:

- consulenza tossicologica specialistica rivolta al pubblico ed agli operatori sanitari, finalizzata alla diagnosi, terapia e prevenzione delle intossicazioni acute;
- diagnosi e terapia in regime di emergenza finalizzate a garantire un'assistenza medica ottimale agli utenti che giungono presso i centri;
- attività di prevenzione tramite comunicazioni e corsi aperti alla cittadinanza, contatti con l'industria e scambi d'informazione con altri C.A.V. italiani ed europei;
- addestramento e diffusione delle conoscenze di tossicologia medica ad operatori sanitari ed altre parti sociali;
- erogazione dei servizi sulla base del codice di deontologia medica ed in forma indipendente da qualsiasi influenza esterna.

5.3.15 Agenzia Interregionale per il Fiume Po (A.I.Po)

Il decreto legislativo n. 112/98 e il processo di decentramento amministrativo alle Regioni (L. 59/97 e D.Lgs.112/1998), hanno portato ad un riordino del Magistrato del Po, già organo decentrato interregionale del Ministero dei Lavori Pubblici, poi organo decentrato interregionale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero dell'Ambiente e del Territorio.
Dal gennaio 2003 il Magistrato è Agenzia Interregionale per il fiume Po (A.I.PO), statuita dalle 4 Regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.
Le funzioni espletate dall'A.I.P.O. riguardano:

- assunzione di tutti i compiti relativi alle opere idrauliche classificate in seconda categoria;
- direzione del servizio di piena del Fiume Po e di tutti i tratti di corsi d'acqua che interessano il suo bacino imbrifero classificati in prima categoria (ubicati in corrispondenza dei confini nazionali) ed in seconda categoria (dove esistono arginature poste a protezione dei centri abitati, delle opere pubbliche e degli insediamenti più importanti e significativi per la collettività);
- svolgimento del servizio di polizia idraulica e di pronto intervento sulle opere idrauliche classificate in terza categoria, sulle quali non può essere svolto il servizio di piena di cui al R.D. 9 dicembre 1937, n. 2669, in quanto esso sarebbe fisicamente impedito e, comunque, relativo alle opere idrauliche di prima e seconda categoria.

In quanto componente dell'Autorità di Bacino, l'A.I.P.O. è costantemente impegnata al fianco delle amministrazioni statali (Ambiente e Beni Culturali, Infrastrutture e Trasporti) e locali (Regioni, Province, Comunità Montane, ecc.), che fanno parte integrante della stessa Autorità.
L'attività del Servizio di Piena, per le opere idrauliche di prima e seconda categoria e le opere di bonifica, viene espletata in sede centrale e locale.
I principali compiti sono:
• monitoraggio dei livelli idrometrici del Po e dei suoi principali affluenti attraverso una rete di telerilevamento dei dati idrologici;
• diffusione delle informazioni meteorologiche agli Uffici periferici e l'Istituzione del Servizio di Reperibilità, in particolare nei periodi critici (20 settembre - 20 novembre e 15 aprile - 15 giugno);
• predisposizione delle attività di pronto intervento, nel corso degli eventi, in conseguenza dei possibili dissesti verificatisi sulle opere idrauliche;
• ispezione e realizzazione di opere provvisionali con l'utilizzo ed il coordinamento di personale fornito dalle Prefetture, dai Comuni, dai Vigili del Fuoco, dalle Forze Armate e, attraverso la Protezione Civile, dalle associazioni di volontariato.
Gli Uffici Operativi dispongono del collegamento alla rete centrale di monitoraggio in tempo reale e in contatto con L'Ufficio Coordinamento Servizio di Piena attivano all'occorrenza il Servizio di Reperibilità e, al raggiungimento di determinate soglie idrometriche, il Servizio di Piena.
Dal 2007 la Regione Lombardia, in base alla Legge Regionale 30/2006 e a una convenzione triennale con Aipo, ha affidato all'Agenzia le competenze in materia di

navigazione interna del sistema idroviario padano-veneto e demanio fluviale in precedenza gestite dalla soppressa Azienda Porti di Cremona e Mantova.
Tra i compiti principali dell'Ufficio Gestione Navigazione Lombarda ci sono la gestione del sistema idroviario del fiume Po e delle idrovie collegate (canali Pizzighettone-Cremona e Mantova-Adriatico) e la progettazione e costruzione delle relative opere idrauliche.
L'Agenzia Interregionale per il fiume Po è organizzata in una Sede Centrale a Parma e dodici Uffici Periferici sparsi sul Territorio l'Ufficio Periferico competente è quello di Mantova che svolge funzione di monitoraggio ai fini dell'emergenza

5.3.16 Volontariato di protezione civile

Il volontariato rappresenta una insostituibile risorsa nell'ambito delle attività della Protezione Civile, e in particolare per la gestione delle emergenze, intervenendo in diverse tipologie di eventi che coinvolgono beni, persone e centri abitati.
Il volontariato di Protezione Civile è riconosciuto come struttura operativa del servizio nazionale della Protezione Civile ai sensi dell'art. 11 della L. 225/92.
L'attività di volontariato di Protezione Civile può essere svolta (art. 3 L.R. 16/2004):

a) da singoli cittadini attraverso la partecipazione all'attività dei gruppi comunali, istituiti presso il comune di residenza;
b) dalle associazioni di volontariato iscritte all'albo regionale del volontariato di Protezione Civile e dai gruppi comunali o intercomunali, istituiti dal comune, dalla comunità montana, dall'ente gestore del parco o da altra forma associativa fra i Comuni, e iscritti all'albo regionale del volontariato di Protezione Civile.

È istituito l'albo regionale del volontariato di Protezione Civile (art. 8 L.R. 16/2004), relativamente alle associazioni e ai gruppi, suddiviso per competenze professionali e specialità, ed articolato a livello regionale, provinciale e comunale.
Ai volontari, limitatamente al periodo d'impiego autorizzato dall'autorità di Protezione Civile competente, viene garantito il mantenimento del posto di lavoro e del relativo trattamento economico e previdenziale, nonché della relativa copertura assicurativa, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni dell'anno, ai sensi e per gli effetti del d.p.r. n. 194/2001.
I gruppi comunali o intercomunali hanno una figura giuridica diversa dalle associazioni di volontariato, in quanto sono una diretta emanazione dell'ente comunale e non un' organizzazione di privati cittadini: sono quindi alle "dirette dipendenze" del Sindaco.
Al verificarsi di una situazione di emergenza:

- nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, anche avvalendosi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale o intercomunale, dandone immediata comunicazione alla provincia e alla Regione (art. 2, comma 1, lettera b), L.R. 16/2004).
- la Provincia provvede al coordinamento delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile esistenti sul territorio provinciale, limitatamente agli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della L 225/92 raccordandosi con i Comuni interessati dall'evento calamitoso e dandone comunicazione alla Regione (art. 3, L.R. 16/2004).
- Il Presidente della Giunta regionale, dichiarato lo stato di crisi, può individuare le organizzazioni di volontariato in grado di intervenire in operazioni di prevenzione o di soccorso (art. 5, comma 8 L.R. 16/2004.

Le Organizzazioni di Volontariato, di cui al D.P.R. 194/2001, nel rischio industriale, possono essere attivate per attività che si svolgano al di fuori delle aree denominate di sicuro impatto e di danno.

Il personale delle stesse deve adeguatamente equipaggiato e formato per le attività ad esse deputate nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna. La formazione e l'addestramento periodico dei volontari sono progettati e gestiti esclusivamente dalle autorità competenti in materia di rischio di incidente rilevante e di protezione civile.
In caso di evento incidentale, le funzioni delle organizzazioni di Volontariato possono essere:

- supporto alle Forze dell'Ordine per il controllo del traffico esterno alla zona dell'evento incidentale;
- assistenza alla popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta.

Nel 2014, con l'introduzione dell'art. 5.1 della L.R. 16/2004, è stato istituito, per ciascuna sezione provinciale dell'Albo Regionale del volontariato di protezione civile (L.R. 16/2004 e ss.mm.ii., art. 5, comma 8), un **Comitato di Coordinamento del Volontariato (CCV) di protezione civile**, il cui consiglio direttivo ha durata triennale, composto dai rappresentanti delle organizzazioni di volontariato iscritte alle rispettive sezioni provinciali, a supporto dell'espletamento delle funzioni assegnate alle province e quale sede di raccordo, a livello provinciale, tra le organizzazioni di volontariato di protezione civile e la Regione
In data 16 gennaio 2017, sono stati eletti i membri del Consiglio Direttivo del C.C.V. di Mantova.

5.3.16.1 La Colonna Mobile Provinciale (C.M.P.)

La "Colonna Mobile Provinciale della Provincia di Mantova" (C.M.P.), operativa dal 1 luglio 2010, si pone l'obiettivo di disporre di una forza di pronto impiego in grado di mobilitarsi rapidamente, con mezzi idonei e volontari adeguatamente formati, in caso di eventi emergenziali di protezione civile che si verifichino sul territorio provinciale o extraprovinciale, in modo da fornire un'adeguata e tempestiva risposta alla emergenza in atto, sia per i Comuni mantovani privi di OO.V. di protezione civile sia per quei Comuni che, pur dotati di OO.V. di protezione civile, si trovino nelle condizioni di dover chiedere un supporto esterno, sia per popolazioni e territori posti all'esterno del territorio mantovano per i quali Regione Lombardia intenda mobilitare la Colonna Mobile Regionale.
La C.M.P. permette di ottimizzare e coordinare le già numerose risorse, specializzazioni e professionalità esistenti tra le OO.V., al fine di far fronte ad emergenze che si verificano all'interno della provincia.
La C.M.P. è strutturata con

- n. 3 Nuclei di Pronto Intervento che intervengono secondo una suddivisione in tre aree:
  - ☐ area A, corrispondente alla zona dell'oltrepo mantovano,
  - ☐ area B, corrispondente alla zona del capoluogo e hinterland,
  - ☐ area C, corrispondente alla zona occidentale del territorio, dall'alto mantovano al Viadanese.
- n. 1 Unità Logistica di Supporto.

5.3.16.2 La Colonna Mobile Regionale (C.M.R.)

La Colonna Mobile Regionale (CMR), istituita con Decreto Dirigente Unità Organizzativa n. 23497 del 30 dicembre 2004, costituisce il primo strumento di risposta operativa a disposizione di Regione Lombardia in caso di emergenza.
Le organizzazioni che compongono la CMR rappresentano una forza di pronto impiego in grado di mobilitarsi rapidamente con mezzi e uomini individuati sulla base delle tipologie di rischio ricorrenti sul territorio regionale e sulla base delle attività richieste in caso di interventi sul territorio nazionale, o all'estero. La composizione numerica della CMR può variare, a seconda del tipo di intervento richiesto, da 60 a 120-150 uomini, pronti a partire in 6-12 ore dall'attivazione.
La mobilitazione della CMR può essere preceduta dall'invio di una "squadra di scouting", composta da 4-5 persone coordinate da un funzionario di Regione Lombardia, con il compito di raccogliere informazioni direttamente sul sito dell'emergenza ed individuare le necessità e le caratteristiche che dovrà avere la CMR in fase di attivazione.
La CMR potrà essere chiamata ad intervenire in caso di emergenze sul territorio regionale, nazionale ed estero, su attivazione diretta da parte di Regione Lombardia, sia per esigenze direttamente ed autonomamente individuate, che su espressa richiesta da parte di altre autorità di protezione civile di livello locale, regionale o nazionale.
Il compito principale della CMR è l'allestimento di strutture

- per l'accoglienza della popolazione colpita dall'emergenza
- per l'assistenza logistica a moduli specialistici di soccorso
- per l'assistenza logistica a strutture tecniche impegnate nel rilievo del danno e la valutazione del rischio residuo.

La struttura della CMR, rivista con la DGR X/1123 del 20 dicembre 2013 - Burl n. 53 S.O. del 31 dicembre 2013, è fondata su alcune organizzazioni direttamente coordinate dall'Unità Organizzativa Protezione Civile, che forniscono il supporto logistico di base e garantiscono la pronta partenza di uomini ed attrezzature, con mezzi pesanti, a 6 ore dall'attivazione, in qualsiasi località in Regione Lombardia, in Italia ed in caso di interventi all'estero.
Alla struttura logistica di base, a seconda delle necessità, si potranno appoggiare:

- ulteriori strutture logistiche provenienti da tutto il sistema regionale di p.c. e coordinate dalle province, tramite le Colonne Mobili Provinciali (CMP)
- nuclei specialistici per interventi puntuali o diffusi sul territorio colpito (AIB, cinofili, subacquei, intervento idrogeologico, …), provenienti da tutto il sistema di Protezione Civile regionale (CMR e CMP)
- strutture di carattere sanitario (PMA di 1° e 2° livello), in stretta collaborazione con AREU.

L'obiettivo della ristrutturazione della CMR è finalizzato ad avere in ogni momento la certezza delle risorse disponibili per un determinato intervento, accorciando in questo modo i tempi di attivazione e consentendo alle organizzazioni di volontariato di pianificare la propria attività nell'arco dell'anno, conoscendo i periodi in cui potrà essere richiesta un'attivazione immediata.
L'impegno diretto della CMR, di norma, si esaurisce nell'arco di 15 giorni; in seguito, la

gestione delle strutture allestite verrà affidata al complesso del sistema regionale di protezione civile, con il coinvolgimento delle colonne mobili provinciali, mentre il coordinamento della missione verrà mantenuto in capo a Regione Lombardia.
In casi particolari la durata della gestione da parte della CMR potrà essere prolungata sino alla cessazione delle esigenze operative, comunque entro i termini stabiliti dalla normativa vigente in merito alla durata delle emergenze di protezione civile

5.4 COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

Ai sensi dell'art.7 della L.R. 16/2004 (comma 1) nei casi di emergenza di protezione civile in eventi riconducibili a quelli di cui all'articolo 2, lettera b), della legge 225/1992, il Presidente della Provincia è autorità di protezione civile e responsabile dell'organizzazione generale dei soccorsi a livello provinciale ed è altresì responsabile della comunicazione alla popolazione e agli organi di informazione.
L'informazione, sia in periodo di normalità, sia durante l'emergenza, si dimostra particolarmente importante per la costruzione di un efficace sistema di protezione civile, e perché si possa concretizzare quanto previsto nel piano di emergenza. Dunque, una corretta comunicazione è fondamentale per sviluppare nella popolazione la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nei piani di emergenza. L'informazione alla popolazione è uno degli obiettivi principali da tenere presente nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.
Come specificato nel "Metodo Augustus"[3] è possibile identificare alcune tipologie di comunicazione legate alle situazioni di emergenza:

- comunicazione propedeutica, finalizzata a informare i cittadini sul sistema di Protezione Civile;
- comunicazione preventiva, finalizzata a informare i cittadini riguardo gli eventi e le situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;
- comunicazione in stato di crisi, che si differenzia ulteriormente a seconda che ci si trovi in presenza di eventi imprevedibili o eventi prevedibili.

5.4.1 Comunicazione propedeutica

Risponde alla necessità di informare costantemente la popolazione sul sistema di Protezione Civile esistente sul territorio.
La comunicazione dovrà, dunque, informare i cittadini in merito ai seguenti temi:

- servizio provinciale di protezione civile, la sua organizzazione e struttura;
- rischi a cui i cittadini sono esposti
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi durante un evento;
- comportamenti da tenersi prima, durante e dopo un evento.

Questo deve costituire l'attività, in assenza di emergenze, del responsabile della funzione "informazione" prevista nei centri operativi. Tra le attività che possono essere messe in campo vi sono spot informativi, articoli su quotidiani e periodici, programmi informativi scolastici, simulazioni di eventi calamitosi.

5.4.2 Comunicazione preventiva

La comunicazione preventiva ha come scopo primario quello di informare la popolazione

[3] (http://www.ispro.it/wiki/images/9/95/Metodo_Augustus.pdf)

riguardo gli eventi e le situazioni di crisi che possono presentarsi sul territorio di appartenenza. La conoscenza delle casistiche di evoluzione di tali eventi, nonché le modalità per affrontarli in determinate situazioni di rischio, servono a diffondere una cultura del comportamento, che è sicuramente molto utile, se non indispensabile in concomitanza con un evento di crisi.
Questa attività deve far capo al responsabile della funzione "informazione" delle sale operative, e deve essere espletata in maniera articolata prevedendo una costante attività di diffusione dei vari aspetti che il rischio assume, attraverso gli organi di informazione (stampa, radio, TV, web, siti internet, social media), la diffusione di opuscoli a carattere divulgativo per le tipologie di rischio presenti sul territorio, ed una costante attività di sensibilizzazione nelle scuole.
In questo contesto di gestione delle comunicazioni agisce il Centro Funzionale di Monitoraggio Rischi Naturali di Regione Lombardia che attraverso i sistemi di comunicazioni più in uso attivo presso la Sala Operativa regionale, fornisce un servizio di previsione ed allertamento per diversi rischi, supportando i Sindaci nello svolgimento delle proprie attività istituzionali. Attraverso una costante attività di previsione, monitoraggio, analisi e sorveglianza in tempo reale, il CFMR è in grado di individuare l'arrivo di eventi critici e stimarne l'impatto sul territorio. In presenza di determinate condizioni, emette comunicazioni/avvisi di criticità legati ai diversi rischi naturali (alluvioni, frane, temporali forti, nevicate, valanghe, vento e incendi boschivi), con livelli crescenti a seconda della gravità dei fenomeni previsti.
Questi avvisi, diffusi a tutte le componenti del sistema Protezione civile, in particolare ai Sindaci dei comuni potenzialmente coinvolti, rappresentano il primo passo per attivare il piano di emergenza comunale e provinciale di protezione civile e adottare in anticipo gli opportuni provvedimenti per garantire la sicurezza dei propri cittadini e salvaguardare le infrastrutture e i centri abitati.

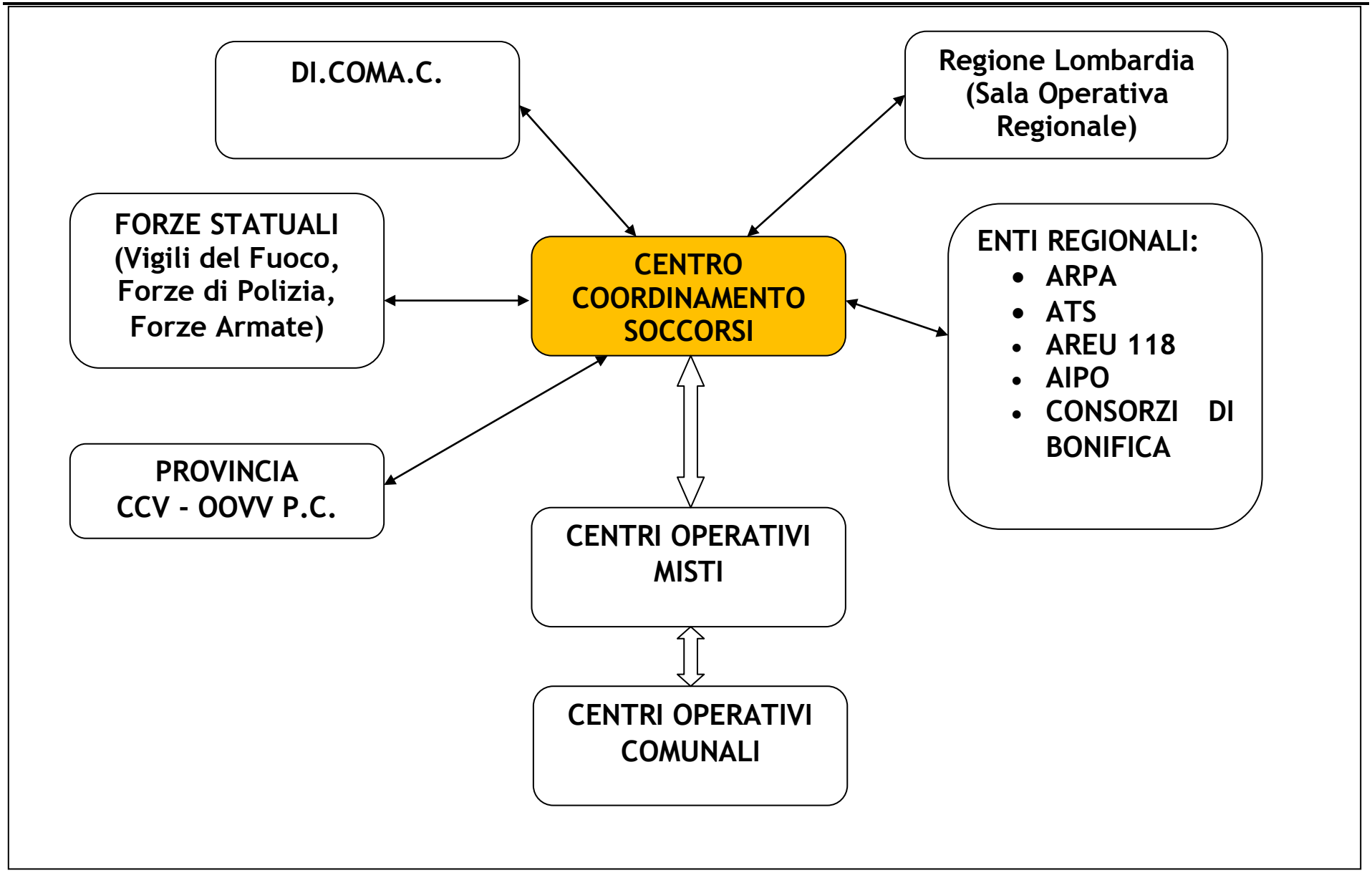
5.4.3 Comunicazione in stato di crisi

La comunicazione specifica in stato di crisi deve essere sviluppata in due tipologie di intervento:

- comunicazione interna nella quale sono presenti tutti i tipi di comunicazione operativa da attuare all'interno del sistema di soccorso (strutture operative e componenti del servizio); fa capo al responsabile del Centro di Coordinamento Soccorsi;
- comunicazione esterna nella quale sono presenti tutti i tipi di comunicazione da trasferire alla popolazione in stato di crisi; fa capo al responsabile della funzione "informazione", e prevede una forte sinergia tra autorità, mondo scientifico ed operatori dei mass media.

Per ciò che concerne la comunicazione interna, riveste fondamentale importanza il flusso di informazioni e comunicazioni tra gli enti, le strutture e i "Centri di coordinamento" che gestiscono l'emergenza.
La chiara definizione della "direzione delle comunicazioni" tra i soggetti coinvolti

consente di attivare le procedure necessarie, ottimizzando i tempi e le risorse, di aumentare il livello di efficacia di intervento e di evitare sovrapposizioni di informazioni e richieste di soccorso.
La Sala Operativa Unificata presso la Prefettura mantiene i contatti, anche attraverso i rappresentanti delle funzioni di supporto presenti, con i Centri Operativi Misti, eventualmente attivati e quindi Comuni interessati, la DI.COMA.C., la Regione Lombardia e le Sale Operative dei soggetti operativi in emergenza (VV.F., Forze Armate, Forze dell'Ordine, l'AIPO, A.T.S., A.R.P.A., AREU 118 e C.R.I., ecc.).
Inoltre La Sala Operativa Unificata fornisce supporto tecnico e decisionale ai Comuni coinvolti nell'emergenza, ai quali è demandato il coordinamento degli interventi delle Associazioni e Gruppi di volontariato di Protezione civile, operanti nel proprio territorio.
I Centri di Coordinamento sono tra loro collegati attraverso le consuete tecnologie (telefonia, Internet, ecc.), nonché le comunicazioni attraverso rete radio: rete radio regionale e reti radio amatoriali gestire da Associazioni di radioamatori (associazioni A.R.I. sezione di Mantova e Ass. prov.le mantovana FIR-CB-SER).
Per ciò che concerne le comunicazioni attraverso la Rete Radio Regionale, sul territorio provinciale sono state installate stazioni radio fisse oltre che presso la Sala Radio della Prefettura presso strutture ubicate nei Comuni di Asola, Viadana, Suzzara, Revere, Sustinente che in emergenza vengono presidiate dalle locali Organizzazioni di Volontariato. Al fine di collegare tutti i Centri di Coordinamento tramite rete radio è prevista una particolare distribuzione degli operatori delle associazioni sopra citate sul territorio.
Al fine di garantire le comunicazioni radio (tra Enti), è necessario che sia presso la Prefettura, sia presso tutti i Comuni interessati dall'evento, siano presenti le strumentazioni adeguate (antenne, cavi discendenti e stabilizzatori).
Per ciò che concerne la comunicazione esterna, è compito del responsabile della sala operativa unificata stabilire gli argomenti ed i contenuti della comunicazione destinata alla popolazione, ed è compito del responsabile della comunicazione elaborare e trasformare tali argomenti e contenuti in messaggi/informazioni mirati, da diffondere attraversi i mezzi di comunicazione più idonei.
È, altresì, compito del responsabile della comunicazione rilasciare dichiarazioni ufficiali.


DI.COMA.C.
Regione Lombardia (Sala Operativa Regionale)
FORZE STATUALI (Vigili del Fuoco, Forze di Polizia, Forze Armate)
CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI
ENTI REGIONALI:
ARPA
ATS
AREU 118
AIPO
CONSORZI DI BONIFICA
PROVINCIA CCV - OOVV P.C.
CENTRI OPERATIVI MISTI
CENTRI OPERATIVI COMUNALI

5.4.4 Informazione e mass-media

I sistemi di comunicazione radio, TV, siti internet, social media e carta stampata sono i mezzi più utili per informare la popolazione sulle direttive di comportamento da assumere durante un evento calamitoso e sulla situazione reale in atto. Il loro utilizzo deve permettere di raggiungere la maggior parte della popolazione, ed il messaggio trasmesso deve essere tale che, senza creare panico, renda la popolazione consapevole di ciò che sta accadendo.

Testate Radio Televisive locali e provinciali e web tv

Nel territorio provinciale mantovano è presente un'emittente televisiva dotata di redazione giornalistica (Telemantova).

Le emittenti radiofoniche private e web radio

Le emittenti radiofoniche private esistenti in provincia di Mantova sono:

- RADIO VIRGILIO CLASSICS - Frequenze: 91.3 Mhz - Copertura: prov.di Mantova;
- TEMPO RADIO - Frequenze: 89.750 - 92.400 Mhz - Copertura: prov. di Brescia, Verona, Mantova, Parma, Castiglione;
- RADIO ALFA CASTELGOFFREDO - Frequenze: 88.600 - 88.800 Mhz - Copertura: Castelgoffredo, Alto Mantovano;
- RADIO BASE - http://www.radiobase.eu/ ;
- RADIO CIRCUITO 29 - Frequenze: 105.800, 106.150 - Copertura: Mantova, Brescia, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Verona;
- RADIO LAGHI INBLU - Frequenza: 97.150;

Inoltre si fa riferimento anche a radio, con sede fuori provincia, aventi copertura sul territorio mantovano:

- RADIO BRUNO – frequenze: 93.300 – 100.500 – 100.200 – 94.900 – copertura: provincia di Mantova, Verona, Emilia Romagna, Toscana e Liguria, Marche;
- RADIO PICO – Frequenze: 106.400 – 106.100 – Copertura: prov. Di Mantova, Verona, Modena, Reggio Emilia, Rovigo, Vicenza, Padova, Venezia, Treviso.

Quotidiani a diffusione locale

Nel territorio mantovano sono presenti due quotidiani a diffusione locale: La Gazzetta di Mantova e La Voce di Mantova.

Uffici Stampa di utilità

Nel quadro dell'informazione alla popolazione, la diffusione delle notizie di utilità é a cura degli uffici stampa degli enti facenti parte del sistema locale di Protezione Civile: Regione Lombardia, Prefettura di Mantova, Provincia di Mantova.
In particolare la Provincia di Mantova divulga i propri comunicati attraverso il proprio sito web http://www.provincia.mantova.it/ , nonché sui social Facebook, Twitter

5.4.5 Modalità di diffusione delle informazioni urgenti per la popolazione

LA SALA STAMPA

All'insorgere dell'emergenza dovrà essere attivata presso il C.C.S. in Prefettura la sala stampa, con definite caratteristiche: accessibile, dotata di telefonia fissa, telefax modello circolare, collegamento internet, pc con abbonamento alle agenzie di Stampa nazionali.

La sala stampa dovrà essere posizionata in luogo autonomo rispetto al centro di gestione dell'emergenza (sala operativa), anche se i responsabili dovranno essere costantemente in collegamento con la sala operativa (tramite telefono, o in caso di inaccessibilità delle linee, con spola fra un punto e l'altro). Nella sala stampa confluiscono i funzionari responsabili degli uffici stampa/comunicazione dei vari enti coinvolti nell'emergenza.

Responsabile della sala stampa è un funzionario designato dal Prefetto, alla gestione della Funzione "Stampa e Comunicazione"; dovrà essere un funzionario di uno degli enti gestori dell'emergenza, iscritto all'ordine dei Giornalisti (elenco professionisti, o qualora tale figura non fosse reperibile, elenco pubblicisti). Suo compito sarà quello di tenere i rapporti con la Sala Operativa, diramare i comunicati stampa, coordinare il lavoro della Sala Stampa e tenere i rapporti con le testate giornalistiche.

Qualora la portata dell'emergenza lo richiedesse, il responsabile della sala stampa, indirà a cadenza regolare di tempo (ogni quarto d'ora, ogni mezz'ora, etc.), riunioni con tutte le testate presenti per aggiornare la situazione. Ai giornalisti delle testate presenti nei luoghi dell'emergenza non sarà consentito accedere alla sala stampa se non su esplicita decisione del responsabile. Sarà cura del responsabile della sala stampa tenere continuamente aggiornati, attraverso i citati metodi, i giornalisti presenti e indicare agli stessi un luogo, in prossimità della sala stampa, dove poter svolgere il loro lavoro.

INFORMAZIONE CON DIFFUSIONE ENTRO LE 24 ORE

Qualora l'emergenza in atto richiedesse la diffusione di informazioni, consigli e indicazioni ritenute indispensabili anche se non urgenti e immediate, il responsabile della sala stampa provvederà a contattare, avvertendoli dell'esigenza, in primo luogo i corrispondenti delle agenzie di stampa nazionali, i quali saranno tenuti a diffondere le informazioni a tutte le testate abbonate all'agenzia, in secondo luogo le emittenti radio televisive locali e provinciali e per ultimo le testate giornalistiche di carta stampata.

Il responsabile della sala stampa compilerà, quindi, un comunicato urgente che manderà tramite e-mail, indistintamente a tutte le testate provinciali nell'ordine di cui sopra, fornendo le informazioni anche a quelle non abbonate al servizio di agenzia.

Tramite telefono si provvederà in contemporanea a verificare che tali informazioni siano giunte alle redazioni e vengano tenute in adeguata considerazione.

Tutte le informazioni saranno anche diffuse tramite i siti istituzionali e le pagine ufficiali Facebook e account Twitter degli enti coinvolti (Regione, Prefettura, Provincia e Comuni)

INFORMAZIONI CON DIFFUSIONE IMMEDIATA

Al verificarsi di una emergenza, qualora si ritenga di dover diffondere in maniera immediata informazioni di utilità alla popolazione attraverso le testate di stampa locali, il responsabile della sala stampa provvederà a contattare i corrispondenti delle agenzie di stampa nazionali, i quali saranno tenuti a diffondere immediatamente le informazioni a tutte le testate abbonate all'agenzia, richiamandone l'urgenza e l'utilità di servizio.
Il responsabile della sala stampa, altresì, compilerà un comunicato che manderà tramite email, indistintamente a tutte le testate locali e nazionali, fornendo le informazioni anche a quelle non abbonate al servizio di agenzia. Tramite telefono si provvederà successivamente a verificare che tali informazioni siano giunte alle redazioni e vengano tenute in adeguata considerazione. Qualora i corrispondenti di alcune testate si trovino nel luogo dell'emergenza, o comunque in prossimità della sala stampa, sarà possibile consegnare direttamente a loro le informazioni da diffondere. Attraverso l'utilizzo delle Agenzie di Stampa, l'informazione giunge a tutte le testate e quindi immediatamente al pubblico tramite emittenti radiofoniche e televisive in circa 15 minuti.

DIFFUSIONE COSTANTE E CAPILLARE DELLE INFORMAZIONI

Qualora l'esigenza dei soggetti coordinatori dell'emergenza fosse quella di creare un sistema capillare e costante di informazioni alla popolazione, alcune emittenti televisive e radiofoniche sono tenute a mettersi a disposizione del sistema di Protezione Civile. Il responsabile della sala stampa contatterà i direttori responsabili della testate, ai quali sarà chiesto di interrompere la programmazione tradizionale, diurna o notturna, e avviare prima possibile trasmissioni speciali in diretta mettendosi al servizio dei soccorritori per fornire informazioni alle popolazioni colpite dall'emergenza. Le stesse informazioni saranno diffuse altresì dalla sala stampa.
Tra i canali da tenere presenti per un'informazione diretta, veloce e tempestiva alla popolazione sono da tenere presenti i sistemi WhatsApp e Sms sempre più diffusi e popolari.
Ai fini della diffusione diretta delle informazioni, Il responsabile della sala stampa potrà quindi attivare un numero telefonico (previa creazione di gruppi a cui i cittadini potranno iscriversi) per ricevere direttamente le comunicazioni emesse dalla sala stampa.

5.5 GESTIONE EVACUAZIONI

Come peraltro specificato anche dalla Direttiva regionale per la pianificazione di Emergenza degli Enti Locali[4], uno degli aspetti più delicati della gestione dell'emergenza è legato alla eventualità di dover disporre l'evacuazione della popolazione, con apposita ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco (ai sensi dell'art. 50, comma 2 del D.lgs. 267/00), o dal Prefetto (sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 54, comma 10 D.lgs. 267/00, sia autonomamente in forza dell'art. 19 del R.D. n. 383 del 1934).

Le ordinanze sono atti normativi temporanei, contingibili ed urgenti, emanati per fronteggiare un evento imprevedibile per il quale urge la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo incombente sulla pubblica incolumità. Hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

A seconda dei rischi incombenti e delle situazioni contingenti, si può parlare di evacuazioni preventive, quando lo sgombero della popolazione avviene prima che gli eventi calamitosi si verifichino, oppure di evacuazioni di soccorso, nel caso la popolazione debba essere sgomberata a seguito di un determinato evento.

[4] Approvata con D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007

5.6 AREE DI EMERGENZA

Come previsto nelle Indicazioni operative per l'individuazione dei Centri operativi di coordinamento e delle Aree di emergenza emesse dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile in data 31 marzo 2015, le Aree di emergenza sono luoghi destinati ad attività di protezione civile che devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza.
Nell'ambito delle proprie competenze, le Amministrazioni locali individuano:

- **Aree di attesa della popolazione**, nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento;
- **Aree e centri di assistenza della popolazione**, nelle quali allestire le strutture per l'assistenza della popolazione interessata da un evento emergenziale;
- **Aree di ammassamento soccorritori e risorse**, nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione;
- **Punti di accesso delle risorse**, nelle quali accogliere e censire i convogli di soccorso, provenienti da aree esterne, permettendone successivamente il transito verso l'area colpita;
- **Zone di atterraggio in emergenza**, necessarie per il raggiungimento di porzioni del territorio difficilmente raggiungibili e nelle quali è previsto l'atterraggio di mezzi ad ala rotante.

Per quanto riguarda i requisiti specifici sugli indicatori utili a stabilire l'idoneità del sito di un'area di emergenza si può fare riferimento alla scheda sulla "Caratterizzazione dell'area per l'idoneità del sito" (allegato 4). In particolare, le Aree di emergenza devono essere localizzate in siti non soggetti a rischio evitando ad esempio aree alluvionali, aree in prossimità di versanti instabili, di crollo di strutture attigue, a rischio d'incendi boschivi e di interfaccia. Per quanto concerne l'ubicazione, tutte le aree devono essere situate in prossimità di un nodo viario di connessione autostradale (grande viabilità nazionale) o di grande scorrimento e dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni. Le aree devono avere una dotazione minima di urbanizzazioni e dotazioni infrastrutturali come reti idriche, elettriche, smaltimento delle acque reflue, reti per telecomunicazioni e reti di illuminazione pubblica. Tali aree possono essere ricercate negli spazi destinati, ad esempio, a grandi centri commerciali, complessi fieristici, interporti, mercati generali, aree industriali, aree già individuate da pianificazioni specifiche di settore come ad esempio le aree di stoccaggio temporanee dei veicoli pesanti dei piani di emergenza neve, etc.. Il numero delle aree da scegliere è in funzione del numero degli abitanti e della capacità ricettiva dei siti disponibili sul territorio. Al fine di rendere immediatamente operativi tali aree in emergenza, è necessario formalizzare la scelte nelle pianificazioni di emergenza ai diversi livelli di competenza. E' opportuno che in tali pianificazioni siano identificati i soggetti responsabili dell'attivazione, ovvero della manutenzione ordinaria, al fine di rendere immediatamente utilizzabili le aree di emergenza.
A tal proposito, l'art. 57.2 della L.R. 12/2005 -"Legge per il Governo del Territorio"- all'art. 57, punto 2, stabilisce che "i Comuni, anche attraverso intese con i Comuni

limitrofi, possono individuare nel documento di piano" per il governo del territorio "aree da destinare all'ubicazione di alloggi e servizi temporanei finalizzati a fronteggiare situazioni conseguenti ad eventi di carattere calamitoso".

5.6.1 Aree di attesa della popolazione

Le Aree di Attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione individuate dai Sindaci nei piani comunali di emergenza. In tali aree la popolazione viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree e centri di accoglienza.

5.6.2 Aree e centri di assistenza della popolazione

Le Aree di assistenza della popolazione sono luoghi, individuati dai Sindaci nei piani comunali di emergenza, dove la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi. La tipologia delle aree per l'accoglienza della popolazione è classificata, per uniformità di linguaggio, nel seguente modo:

- *Strutture esistenti*: La permanenza in queste strutture è temporanea ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di insediamenti abitativi di emergenza. Tali sistemazioni vengono definite centri di assistenza.
- *Aree campali*: questa sistemazione pur non essendo la più confortevole delle soluzioni per l'assistenza della popolazione, consente in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali. Tali sistemazioni vengono definite aree di assistenza.

5.6.3 Aree di ammassamento soccorritori e risorse

Le aree di ammassamento soccorritori e risorse sono aree e/o magazzini dove potranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse strumentali (ad esempio, tende, gruppi elettrogeni, macchine movimento terra, idrovore, etc.) attivate a supporto ed integrazione di quelle già presenti sul territorio interessato da un'emergenza ma non ritenute necessarie a garantire il soddisfacimento delle esigenze operative.

- A livello comunale deve essere individuata un'area necessaria ad ospitare le risorse che vengono destinate ad operare nel territorio comunale. Il dimensionamento di tali aree varia in relazione al numero degli abitanti.
- A livello provinciale, i Comuni afferenti ai C.O.M., devono congiuntamente individuare, con il supporto delle Amministrazioni provinciale e regionale, almeno un'ulteriore area di ammassamento soccorritori, afferente al C.O.M., in grado di rispondere alle esigenze dell'ambito territoriale.
- A livello regionale, la Regione, d'intesa con il Dipartimento della protezione civile e gli Enti interessati, individua le aree di ammassamento soccorritori nazionali, in numero di almeno una per provincia, per l'attuazione del modello d'intervento

nazionale.

Inoltre, deve essere individuata un' Area di stoccaggio e smistamento risorse, da utilizzare quali area strategica per il supporto logistico di livello nazionale per le risorse provenienti da fuori regione. Tale area, dovrà essere in grado di garantire lo stoccaggio dei materiali (es. tende, generi di prima necessità, etc.) in ambienti coperti, sorvegliati e attrezzati per la movimentazione dei carichi (container).

Nel territorio provinciale ad oggi è stata individuata l'area di ammassamento soccorritori di livello provinciale sinteticamente descritta nella tabella sottostante e che dovrà essere successivamente oggetto di valutazione.

Id	COM	Comune	Proprietà	Superficie	Destinazione d'uso PGT
1	Mantova	Bagnolo San Vito (San Biagio)	Pubblica	10.661 mq	Campo Sportivo

Con l'approvazione dei nuovi n. 6 C.O.M. di cui al presente documento, i Comuni afferenti dovranno congiuntamente individuare, con il supporto delle Amministrazioni provinciale e regionale, un'area di ammassamento soccorritori, afferente al C.O.M., in grado di rispondere alle esigenze dell'ambito territoriale.

5.7 IL CENSIMENTO DEI DANNI

La Regione Lombardia, con provvedimento di giunta (D.G.R. 22/12/2008 n. 8/8755) ha approvato la nuova direttiva per la gestione della post emergenza, che definisce i soggetti, le funzioni e le procedure di assegnazione dei contributi regionali per eventi calamitosi nel rispetto della L. 225/1992 e della L.R. 16/2004.
La direttiva riguarda la procedura che gli Enti locali devono seguire per segnalare i danni (pubblici e privati), conseguenti ad eventi calamitosi naturali che interessano il loro territorio.
Le segnalazioni dei danni, inoltrate esclusivamente on-line attraverso il sistema informatico **Ra.S.Da.** (RAccolta Schede DAnni), sono successivamente verificate e validate dalle Sedi Territoriali della Regione, alle quali è attribuita la responsabilità delle fasi istruttorie e della successiva gestione dell'erogazione dei contributi.
La nuova direttiva riconosce soltanto i danni derivanti da eventi naturali che sono definiti secondo lo schema PRIM (Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi approvato con D.G.R. 8/05/2008 n. 7243) come ad esempio: inondazioni, frane, grandinate, trombe d'aria, incendi boschivi e terremoti.
Gli eventi vengono distinti in tre livelli, secondo l'impostazione dettata dalla L. 225/1992:

- livello a) - locale
- livello b) - sovralocale o regionale
- livello c) - nazionale

Gli eventi di livello b) regionale, gli unici per i quali la Regione riconosce contributi, sono dichiarati con decreto dell'Assessore alla Protezione Civile, Prevenzione e Polizia locale. Per eventi di livello regionale riconosciuti sono previsti contributi per il ripristino dei danni al settore pubblico, fino a una percentuale massima del 100%. Le percentuali di contributo sono stabilite sulla base dell'ISS, l'Indicatore di Stato di Salute economico dell'ente (elaborato dall'Osservatorio Statistico Regionale), che permette di individuare le realtà comunali economicamente più svantaggiate. L'eventuale cofinanziamento richiesto all'ente locale non sarà comunque superiore al 25%.
Non sono riconosciuti danni e contributi al settore agricolo (che dispone di fondi dedicati).
La direttiva prevede un limite economico (25.000 €) per le "spese di prima emergenza" (spese sostenute dall'Ente locale nelle prime ore in emergenza) e un limite temporale (i lavori devono essere conclusi entro 7 giorni).
Le amministrazioni provinciali e comunali con più di 20.000 abitanti sono escluse dai contributi per eventi di livello regionale, in analogia con quanto previsto dalla D.G.R. 3400/2006 sui pronti interventi.
Rispetto alla direttiva previgente, i contributi per interventi nel settore privato sono stati ridimensionati prevedendo un sostegno finanziario solamente per le prime case di soggetti privati residenti (abitazione principale di residenza) distrutte o gravemente danneggiate.
Infine, sull'utilizzo dei contributi regionali assegnati si introducono specifiche procedure di controllo, prima non previste, da parte della Regione attraverso del Sedi Territoriali.

Nel caso un evento calamitoso naturale venga dichiarato di livello c) (livello nazionale) e quindi dichiarato lo "stato di emergenza" con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'art. 5 della l. 225/1992, viene emanata apposita Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri ed eventuali fondi speciali per fronteggiare l'emergenza. I fondi potranno essere destinati al ristoro dei danni del settore pubblico e/o privato (comparto sia residenziale che produttivo). La Regione Lombardia può concorrere autonomamente con proprie risorse di bilancio.

Si rimanda al testo della direttiva per i dettagli relativi all'applicazione della stessa, sottolineando, in questo piano, solo alcuni punti salienti in merito a Segnalazione e Sistema Ra.S.Da:

- ogni qualvolta un evento calamitoso naturale significativo provoca danni sul proprio territorio, l'ente locale informa la Regione Lombardia mediante la compilazione della "scheda A" che deve essere effettuata entro 7 giorni dal verificarsi dell'evento esclusivamente on-line accedendo dal portale di protezione civile regionale http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it/ e quindi al sistema Ra.S.Da. (www.rasda.regione.lombardia.it). La trasmissione della scheda A dà avvio al procedimento. L'ente locale deve compilare un'unica scheda A, anche se l'evento avesse provocato diversi danni o dissesti sul territorio.
- La scheda A di segnalazione danni deve essere accompagnata da adeguata documentazione fotografica in formato digitale che illustri con chiarezza gli effetti causati dall'evento calamitoso e l'elemento (o gli elementi) a rischio. Le principali aree colpite devono inoltre essere georeferenziate. Tale documentazione deve poter consentire alla Sede Territoriale una prima valutazione sulla ammissibilità della segnalazione e su tipo e consistenza dei danni occorsi.
- Nella scheda A vanno riportate anche eventuali spese di prima emergenza sostenute dall'ente. Condizione indispensabile affinché le spese di prima emergenza possano essere considerate ammissibili ai fini di eventuali contributi è la necessità di garantire la sicurezza delle persone e/o il ripristino della funzionalità di servizi pubblici essenziali.
- Gli importi relativi ai danni segnalati nella scheda A devono costituire stime attendibili basate su valori di costo di ricostruzione o per la realizzazione degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza.
- la fase di validazione è la procedura attraverso la quale la Sede Territoriale verifica le condizioni affinché una segnalazione effettuata dall'ente locale possa essere considerata di livello regionale (livello b). Sulle schede A ritenute ammissibili la Sede Territoriale procede pertanto con la validazione entro 30 giorni dall'evento trasmettendone l'esito, entro i successivi 30 giorni, alla D.G. Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale. La procedura di validazione viene effettuata mediante sopralluogo dal tecnico della Sede Territoriale alla presenza del tecnico dell'ente che ha effettuato la segnalazione e che ha avviato il procedimento, mentre la fase di verifica di congruità degli importi segnalati è successiva. In sede di accertamento vengono valutati i seguenti elementi: nesso di causalità evento-danno, intensità

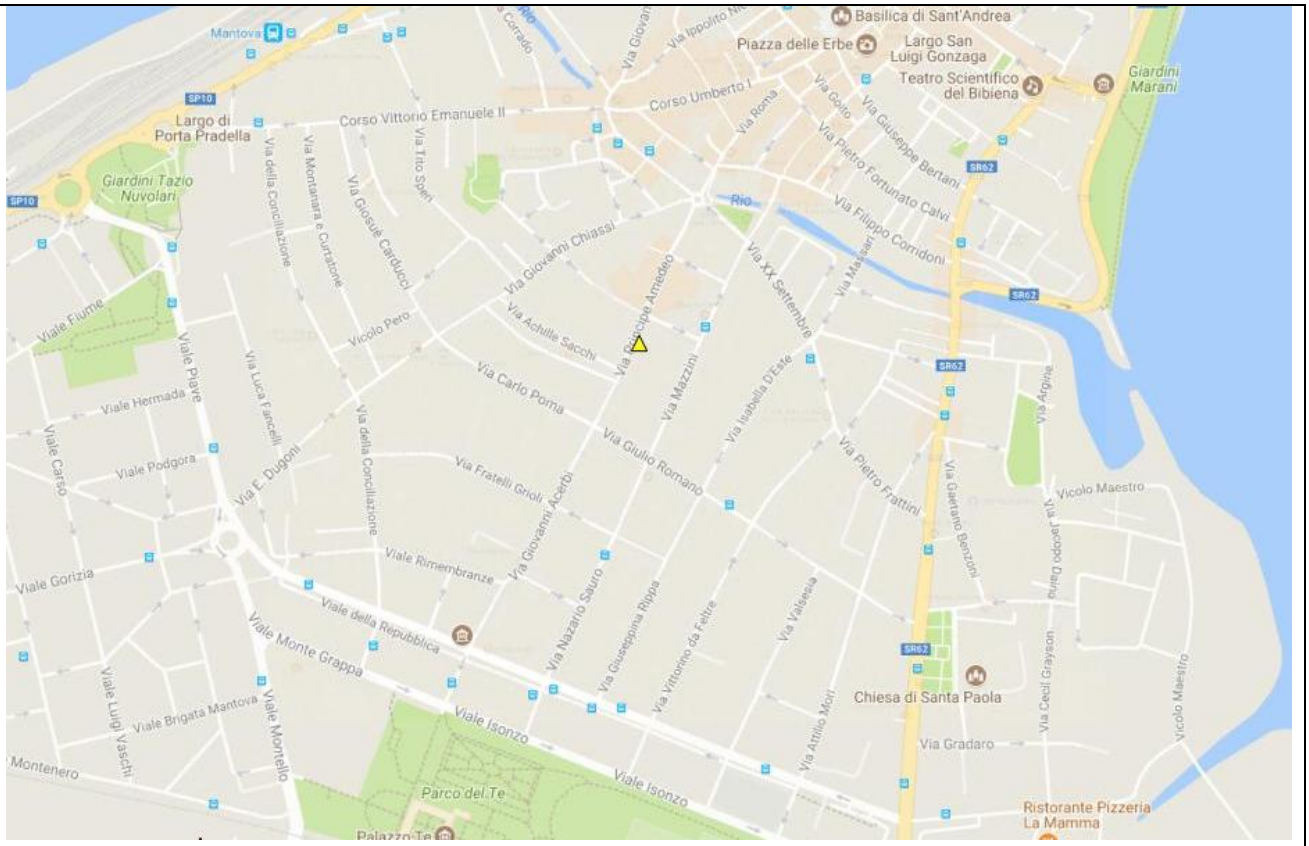
significativa dell'evento calamitoso naturale, estensione territoriale del fenomeno e rilevanza dei danni riscontrati, assenza di concause antropiche che possano aver favorito/innescato l'evento che ha causato il danno o possa aver provocato il danno medesimo; presenza di rischio per la pubblica incolumità con particolare riferimento alla presenza di centri permanentemente abitati e/o di infrastrutture viarie strategiche e/o di reti di servizi essenziali (acquedotti, fognature, depurazione). Tale elemento è da considerarsi prioritario e determinante rispetto a tutti i precedenti.

5.8 APPENDICE

5.8.1 Centri di Coordinamento Provinciali

Di seguito si riportano le schede tecniche riferite agli edifici individuati quali sedi dei Centri di Coordinamento Provinciali presenti nel territorio della provincia di Mantova

Centro di Coordinamento Soccorsi			
Localizzazione			
Provincia	Mantova		
Comune	Mantova		
Indirizzo	Via P. Amedeo 32		
Denominazione	Palazzo di Bagno		
Destinazione d'uso	I locali della sede CCS sono utilizzati per l'attività ordinaria della Prefettura di Mantova, ma i locali sono prontamente disponibili in caso di emergenza		
Proprietà	Pubblica (Provincia di Mantova)		
Coordinate	Lat. 45,154427	Long. 10,790454	
Caratteristiche dell'edificio			
Collocazione urbana	in aderenza con altri edifici con fronti comuni su un lato		
Aree di parcheggio	Interne: mq	Esterne: mq	
Impianti e reti			
Caratteri distributivi	Interrato	n. ... Vani	... mq s.u.
	Piano T	n. ... Vani	... mq s.u.
	Piano 1°	n. ... Vani	... mq s.u.
	Piano 2°	n. ... Vani	... mq s.u.
Impianti TLC	L'Edificio presenta sul tetto n. 2 pali ove sono installate antenne delle quali una parte raggiungono la sala radio		
Organizzazione e dotazioni della sede			
Dotazioni Informatiche	n.d.		
Dotazioni TLC	n.d.		
Elisuperfici	È presente a pochi km la piazzola di atterraggio elicotteri in uso all'ASST di Mantova (Ospedale Carlo Poma)		
Planimetria			



Fotografie dell'edificio

VULNERABILITÀ STRUTTURALE DELL'EDIFICIO

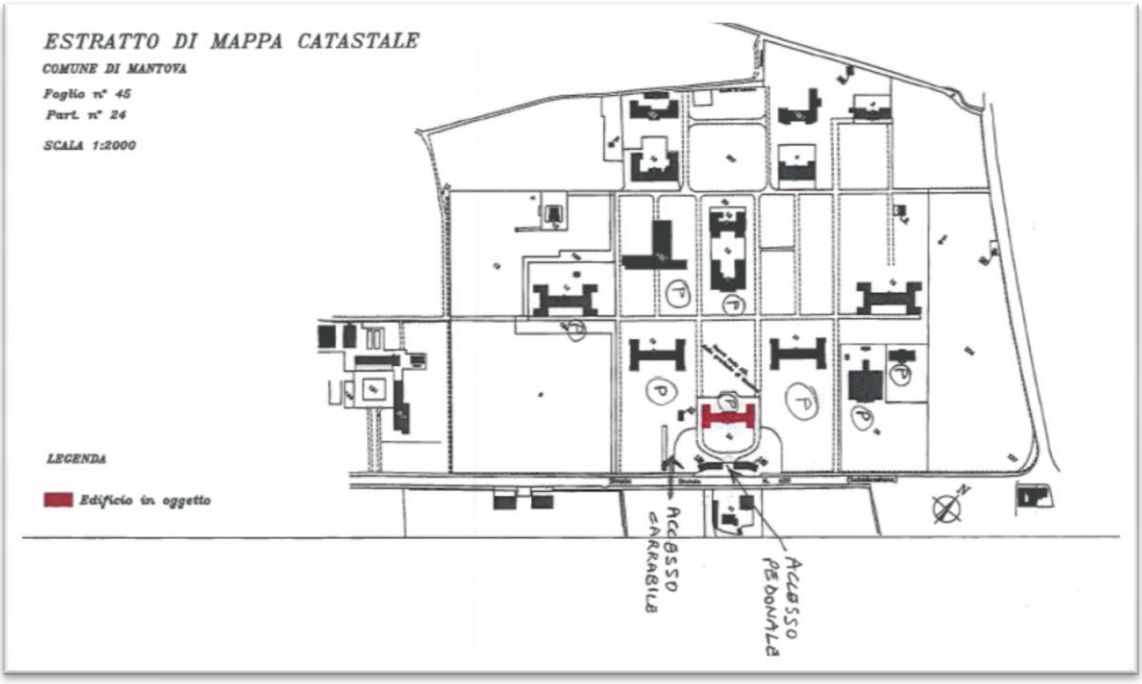
N° Piani con interrati	5
Altezza media piano	n.d.
Superficie media piano	n.d.
Anno di progettazione	n.d.
Anno di ultimazione della	n.d.

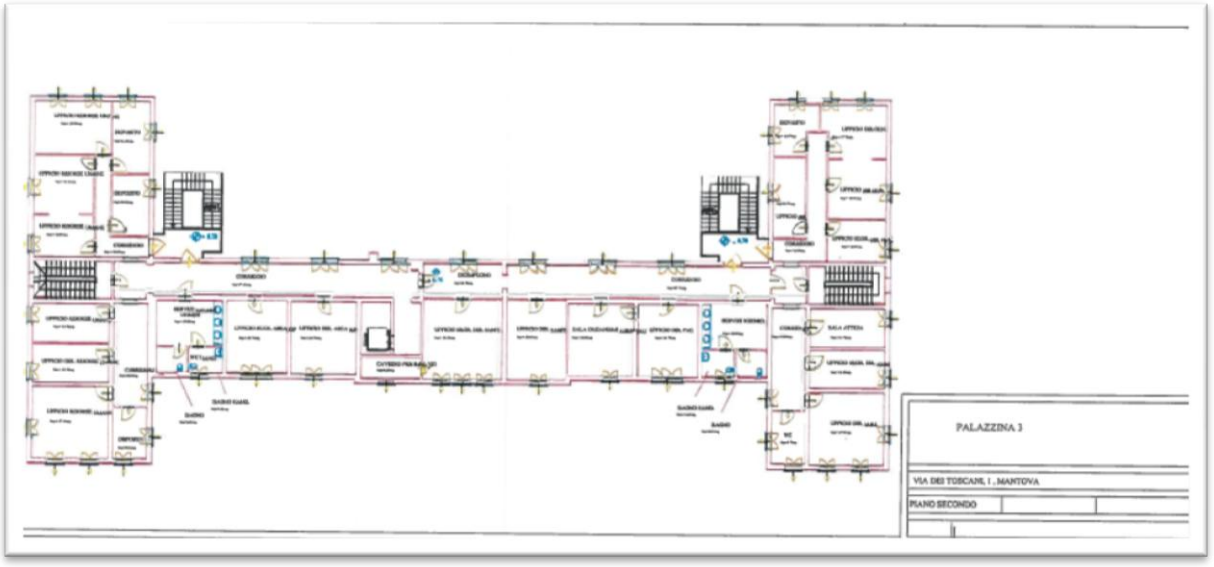
costruzione	
Classificazione sismica	La struttura è stata progettata prima della classificazione sismica comunale (1^ classificazione sismica che collocava il Comune di Mantova in zona 4). Secondo la classificazione sismica al 2015, il Comune di Mantova è attualmente in zona 3.
Dati progettazione sismica	Nessuna
Giunto tecnico efficace	n.d.
Stato di manutenzione generale	Sufficiente
Tipologia costruttiva prevalente / Tipologia ed organizzazione del sistema resistente	n.d.
Distribuzione tamponature	n.d.
Diaframmi orizzontali	n.d.
Copertura	n.d.
Regolarità dell'edificio	n.d.
Quadro fessurativo	n.d.
Caratteristiche Morfologiche del Terreno	
Dati Morfologici	L'Edificio si trova in pianura alla quota di 19 m slm
Presenza di aree a rischio	L'edificio ricade in zona alluvionabile con bassa probabilità sul reticolo principale (Fiume Mincio).
Collegamenti Principali del Comune	
Descrizione infrastrutture di collegamento	L'edificio risulta inserito nel contesto urbano in strada a senso unico. È comunque raggiungibile attraverso un percorso urbano ad anello che permette di collegarsi A poche centinaia di metri è presente la tangenziale SUD che consente il collegamento del medesimo edificio con la SP Ex SS28 di collegamento tra Mantova e le altre direttrici nord-sud e con la SP Ex SS62 di collegamento tra Mantova e Suzzara. Altri collegamenti: A22 Brennero-Modena Mantova Nord (Km 7) A22 Brennero-Modena Mantova Sud (Km 10) Stazione Ferroviaria Di Mantova (Km 2) Aeroporto Di Villafranca (Km 40)

	Piazzola Atterraggio Elicotteri ASST Mantova (Km 3) Porto Fluviale Mantova Valdaro (km 10)

Estratto cartografico

Centro di Coordinamento Soccorsi n. 1			
Localizzazione			
Provincia	Mantova		
Comune	Mantova		
Indirizzo	Via Dei Toscani, 1		
Denominazione	Palazzina 3 Sede Legale ATS VAL PADANA		
Destinazione d'uso	30% Sede C.C.S. 30% Sede C.O.M. 40% altri usi pubblici I locali della sede CCS sono utilizzati per l'attività ordinaria della ATS VAL PADANA, ma i locali sono prontamente disponibili in caso di emergenza		
Proprietà	Pubblica (ATS Val Padana)		
Coordinate	Lat. 45,146837	Long. 10,751790	
Referente	Pierina Ghilardi tel. 0376-334988 – fax 0376-334246 email pierina.ghilardi@ats-valpadana.it		
Caratteristiche dell'edificio			
Collocazione urbana	isolata		
Aree di parcheggio	Interne: 12.000 mq	Esterne: mq	
Impianti e reti			
Caratteri distributivi	Interrato	n. 8 Vani	215 mq s.u.
	Piano T	n. 25 Vani	735 mq s.u.
	Piano 1°	n. 22 Vani	695 mq s.u.
	Piano 2°	n. 26 Vani	695 mq s.u.
Impianti TLC	n.d.		
Organizzazione e dotazioni della sede			
Dotazioni Informatiche	n. 2 fax dedicati n. 1 linea telefonica n. 1 collegamento Internet n. 25 Computer n. 2 stampanti n. 2 fotocopiatrici n. 2 scanner n. 1 gruppo di continuità n. 1 gruppo elettrogeno n. 25 arredi dedicati n. 3 autovetture		
Dotazioni TLC	nessuna		
Elisuperfici	È presente a pochi km la piazzola di atterraggio elicotteri in uso all'ASST di Mantova (Ospedale Carlo Poma)		
Planimetria			



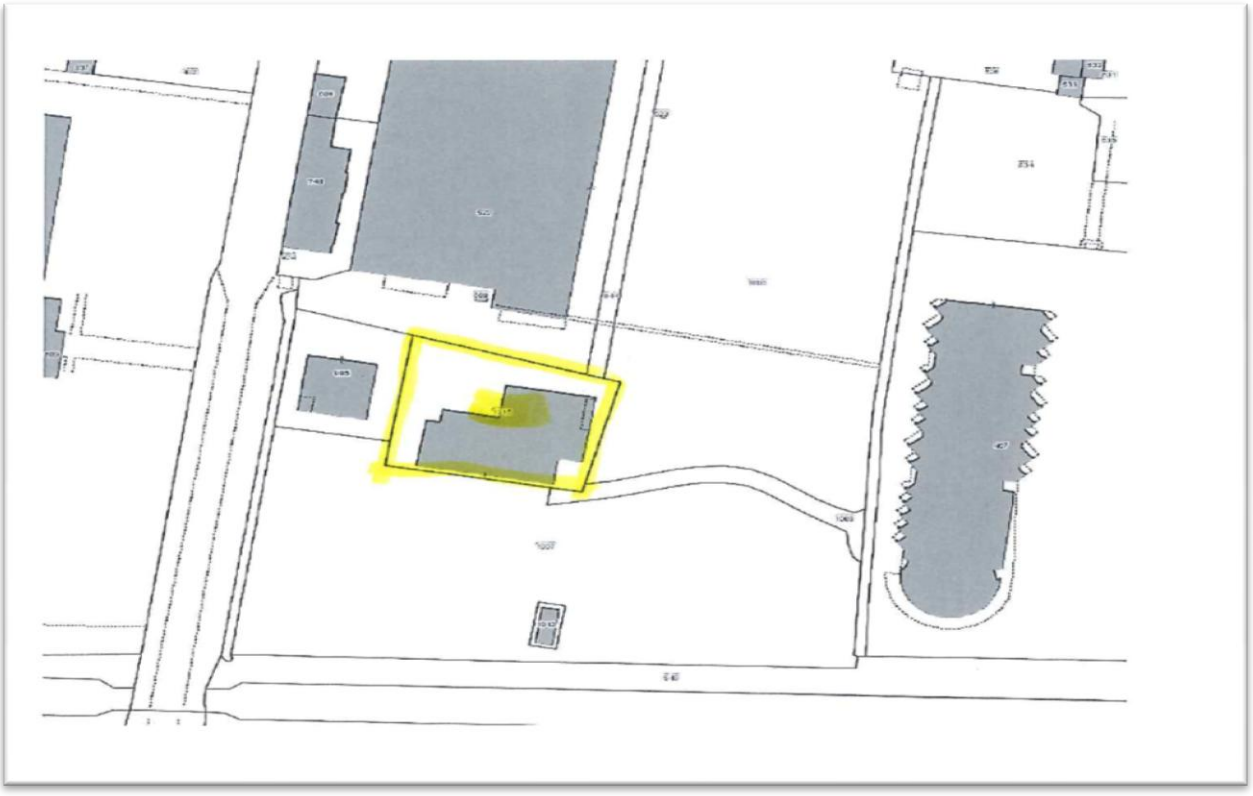


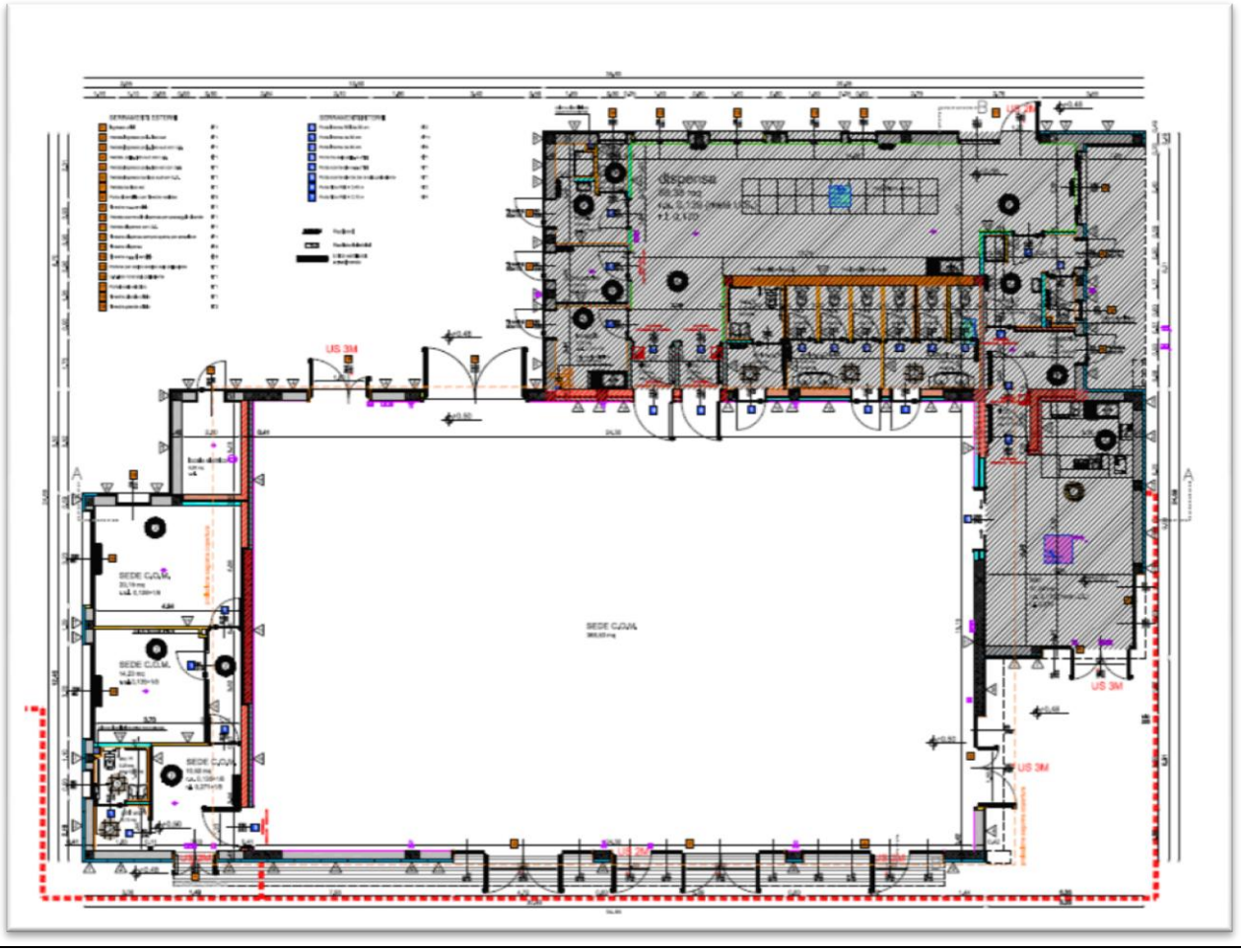
Fotografie dell'edificio

VULNERABILITÀ STRUTTURALE DELL'EDIFICIO		
N° Piani con interrati	4	
Altezza media piano	3,2 m	
Superficie media piano	600 mq	
Anno di progettazione	1934	
Anno di ultimazione della costruzione	1938	
Classificazione sismica	La struttura è stata progettata prima della classificazione sismica comunale (1^ classificazione sismica che collocava il Comune di Mantova in zona 4). Secondo la classificazione sismica al 2015, il Comune di Mantova è attualmente in zona 3.	
Dati progettazione sismica	Nessuna	
Giunto tecnico efficace	no	
Stato di manutenzione generale	Buono	
Tipologia costruttiva prevalente / Tipologia ed organizzazione del sistema resistente	Muratura (Travi con soletta rigida a tessitura regolare e di buona qualità senza catene o cordoli); non sono presenti pilastri isolati	
Distribuzione tamponature	Non applicabile	
Diaframmi orizzontali	Non applicabile	
Copertura	Spingente leggera	
Regolarità dell'edificio	La configurazione in pianta è compatta ed approssimativamente simmetrica rispetto a due direzioni ortogonali, in relazione alla distribuzione di masse e rigidezze. Il massimo rapporto tra i lati del rettangolo in cui l'edificio risulta inscritto è superiore a 4. L'edificio non presenta variazioni (max 25 %) di superficie con l'altezza che creano evidenti rientri o sporgenze. Non tutti gli elementi resistenti dell'edificio (quali telai o pareti) si estendono dalla copertura alle fondazioni. Non sono presenti elementi non strutturali particolarmente vulnerabili (es., comignoli o parapetti di grandi dimensioni in muratura, controsoffitti pesanti, etc.). l'edificio può pertanto ritenersi irregolare	
Quadro fessurativo	Cause:	
	Strutture verticali	Danno Nullo
	Orizzontamenti	Danno Nullo

	Scale	Danno Nullo
	Copertura	Danno Nullo
	Tamponamenti - tramezzi	Danno Nullo
Caratteristiche Morfologiche del Terreno		
Dati Morfologici	L'Edificio si trova in pianura alla quota di 26 m slm	
Presenza di aree a rischio	L'edificio ricade in zona non alluvionabile.	
Collegamenti Principali del Comune		
Descrizione infrastrutture di collegamento	L'edificio risulta prospiciente alla SP EX SS420 di collegamento tra Mantova e Viadana. A poche centinaia di metri è presente la tangenziale SUD che consente il collegamento del medesimo edificio con la SP Ex SS10 di collegamento tra Mantova e Cremona e con la SP Ex SS62 di collegamento tra Mantova e Suzzara. Altri collegamenti: A22 Brennero-Modena Mantova Nord (Km 10) A22 Brennero-Modena Mantova Sud (Km 11) Stazione Ferroviaria Di Mantova (Km 3) Aeroporto Di Villafranca (Km 37) Piazzola Atterraggio Elicotteri ASST Mantova (Km 3) Porto Fluviale Mantova Valdaro (km 15)	
Estratto cartografico		

Centro Operativo Misto n. 1			
Localizzazione			
Provincia	Mantova		
Comune	Guidizzolo		
Indirizzo	Piazza Marconi, 1		
Denominazione	Struttura Polivalente “MASEC”		
Destinazione d’uso	I locali sono impiegati Per il 60% come struttura COM Per il 40% quale struttura polivalente		
Proprietà	Pubblica (Comune di Guidizzolo)		
Coordinate	Lat. 45,314508	Long. 10,581496	
Referente	Geom. Antonio Malaguti tel. 0376-1620413 – fax 0376-1620444 email edilizia.pubblica@comune.guidizzolo.mn.it		
Caratteristiche dell’edificio			
Collocazione urbana	isolata		
Aree di parcheggio	Interne:	Esterne: 3.000 mq	
Caratteri distributivi	Piano T	n.d. Vani	370 mq s.u.
Impianti TLC	n.d.		
Organizzazione e dotazioni della sede			
Dotazioni Informatiche	n. 1 collegamento Internet n. 1 computer n. 1 fotocopiatrici n. 300 sedie Impianto audio		
Dotazioni TLC	n. 1 postazione radio ricetrasmittente		
Elisuperfici	n.d.		
Planimetria			





Fotografie dell'edificio	
VULNERABILITÀ STRUTTURALE DELL'EDIFICIO	
N° Piani con interrati	1
Altezza media piano	n.d.
Superficie media piano	n.a.
Anno di progettazione	2012
Anno di ultimazione della costruzione	2014
Classificazione sismica	La struttura è stata progettata dopo il 2008 (1^ classificazione sismica che collocava il Comune di Guidizzolo in zona 3). Secondo la classificazione sismica al 2015, il Comune di Guidizzolo è attualmente in zona 3.
Dati progettazione sismica	DM 14/01/2008
Giunto tecnico efficace	n.d.
Stato di manutenzione generale	Buono
Tipologia costruttiva prevalente / Tipologia ed organizzazione del sistema resistente	Cemento Armato (Struttura mista telaio-pareti);
Distribuzione tamponature	N.d.
Diaframmi orizzontali	n.d.
Copertura	Non spingente leggera
Regolarità dell'edificio	La configurazione in pianta è compatta ed approssimativamente simmetrica rispetto a due direzioni ortogonali, in relazione alla distribuzione di masse e rigidezze. Il massimo rapporto tra i lati del rettangolo in cui l'edificio risulta inscritto è inferiore a 4. L'edificio non presenta variazioni (max 25 %) di superficie con

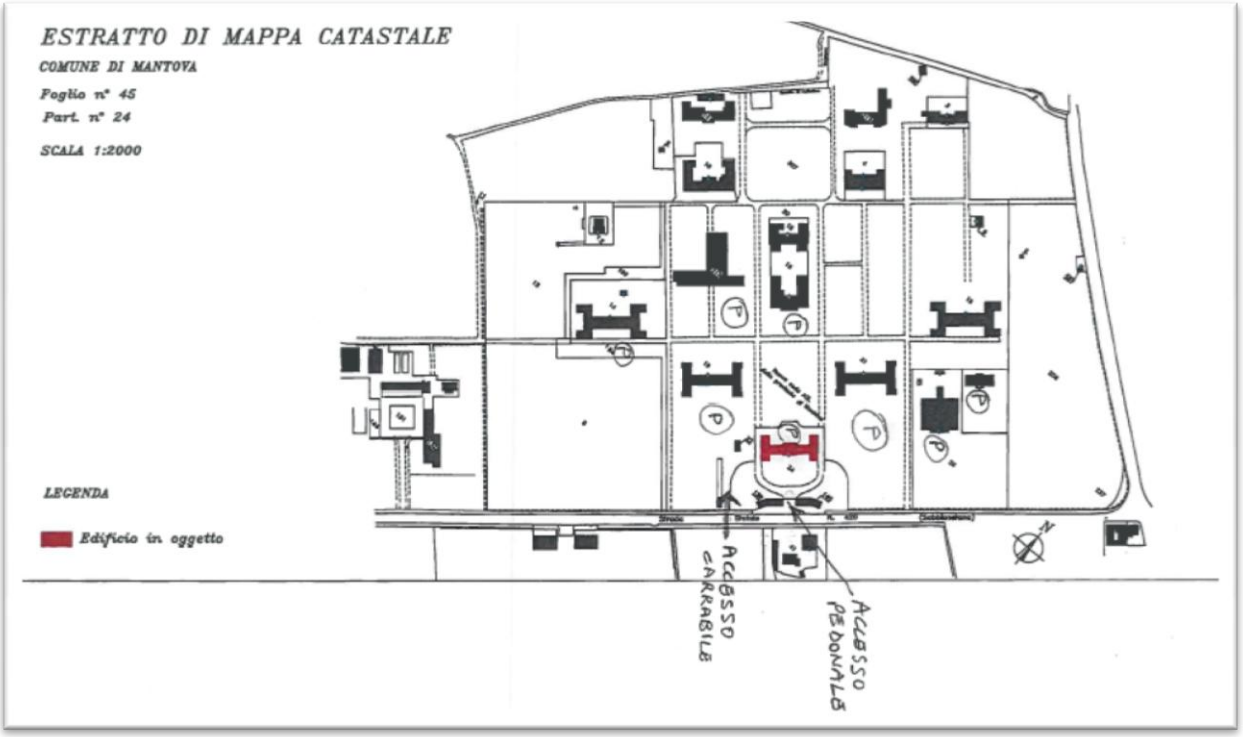
	l'altezza che creano evidenti rientri o sporgenze. Tutti gli elementi resistenti dell'edificio (quali telai o pareti) si estendono dalla copertura alle fondazioni. Non sono presenti elementi non strutturali particolarmente vulnerabili (es., comignoli o parapetti di grandi dimensioni in muratura, controsoffitti pesanti, etc.). l'edificio può pertanto ritenersi regolare	
Quadro fessurativo	Cause:	
	Strutture verticali	Danno Nullo
	Orizzontamenti	Danno Nullo
	Scale	Danno Nullo
	Copertura	Danno Nullo
	Tamponamenti - tramezzi	Danno Nullo
Caratteristiche Morfologiche del Terreno		
Dati Morfologici	L'Edificio si trova in pianura alla quota di 70 m slm	
Presenza di aree a rischio	Non applicabile	
Collegamenti Principali del Comune		
Descrizione infrastrutture di collegamento	L'edificio si trova a 1 km dalla SP EX SS236 di collegamento tra Mantova e Brescia. Altri collegamenti: E70 Milano-Venezia Desenzano/Sirmione (Km 20) A22 Brennero-Modena Nogarole Rocca (Km 30) Stazione Ferroviaria Di Peschiera del Garda (Km 20) Aeroporto Di Villafranca (Km 30)	
Estratto cartografico		

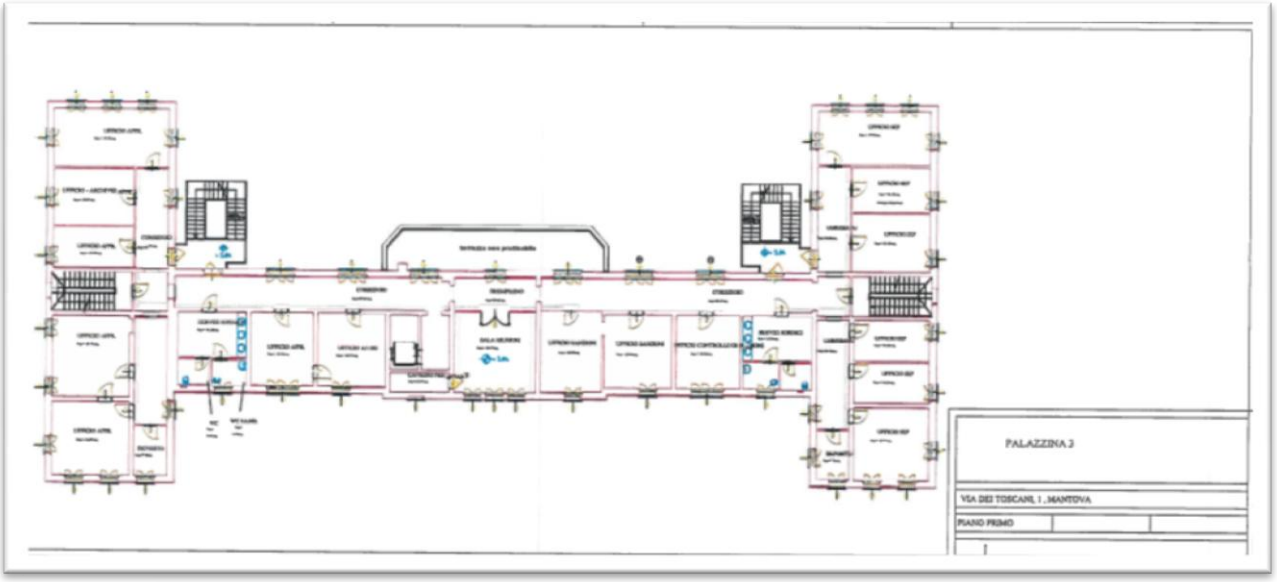
Centro Operativo Misto n. 2		
Localizzazione		
Provincia	Mantova	
Comune	Asola	
Indirizzo	Via Raffaello Sanzio	
Denominazione	Auditorium scuola media	
Destinazione d'uso	100% altri usi pubblici I locali della sede CCS sono utilizzati per l'attività ordinaria della Scuola, ma i locali sono prontamente disponibili in caso di emergenza	
Proprietà	Pubblica (Comunale)	
Coordinate	Lat. 45,224960	Long. 10,419701
Referente	n.d.	

Caratteristiche dell'edificio			
Collocazione urbana	Impianto planimetrico lineare isolato		
Aree di parcheggio	Interne: 188 mq	Esterne:	
Caratteri distributivi	Piano T	n. 1 Vani	501 mq s.u.
Impianti TLC	n.d.		
Organizzazione e dotazioni della sede			
Dotazioni Informatiche	n. 1 linea telefonica n. 1 collegamento Internet n. 1 Computer tecnologia per videoconferenza		
Dotazioni TLC	nessuna		
Elisuperfici	no		
Planimetria			
Fotografie dell'edificio			
VULNERABILITÀ STRUTTURALE DELL'EDIFICIO			
N° Piani con interrati	1		
Altezza media piano	n.d.		
Superficie media piano	501 mq		
Anno di progettazione	2005		
Anno di ultimazione della costruzione	2015		
Classificazione sismica	La struttura è stata progettata prima della classificazione sismica comunale (1^ classificazione sismica che collocava il Comune di Asola in zona 4). Secondo la classificazione sismica al 2015, il Comune di Asola è attualmente in zona 3.		
Dati progettazione sismica	Nessuna		
Giunto tecnico efficace	no		
Stato di manutenzione generale	Buono		

Tipologia costruttiva prevalente / Tipologia ed organizzazione del sistema resistente	Cemento Armato (Struttura mista telaio pareti);
Distribuzione tamponature	Non disponibile
Diaframmi orizzontali	Non disponibile
Copertura	Non disponibile
Regolarità dell'edificio	Non disponibile
Quadro fessurativo	Non disponibile
Caratteristiche Morfologiche del Terreno	
Dati Morfologici	L'Edificio si trova in pianura alla quota di 40 m slm
Presenza di aree a rischio	L'edificio ricade in zona non alluvionabile.
Collegamenti Principali del Comune	
Descrizione infrastrutture di collegamento	L'edificio risulta nelle vicinanze alla SP EX SS343 direzione nord-sud che a pochi chilometri interseca la SP EX SS10 direzione Ovest-est. Altri collegamenti: E70 Brescia Piacenza Cremona (Km 30) Stazione Ferroviaria Di Asola (Km 2) Aeroporto Di Montichiari (Km 30)
Estratto cartografico	

Centro Operativo Misto n. 3			
Localizzazione			
Provincia	Mantova		
Comune	Mantova		
Indirizzo	Via Dei Toscani, 1		
Denominazione	Palazzina 3 Sede Legale ATS VAL PADANA		
Destinazione d'uso	30% Sede C.C.S. 30% Sede C.O.M. 40% altri usi pubblici I locali della sede CCS sono utilizzati per l'attività ordinaria della ATS VAL PADANA, ma i locali sono prontamente disponibili in caso di emergenza		
Proprietà	Pubblica (ATS Val Padana)		
Coordinate	Lat. 45,146837	Long. 10,751790	
Referente	Pierina Ghilardi tel. 0376-334988 – fax 0376-334246 email pierina.ghilardi@ats-valpadana.it		
Caratteristiche dell'edificio			
Collocazione urbana	isolata		
Aree di parcheggio	Interne: 12.000 mq	Esterne: mq	
Impianti e reti			
Caratteri distributivi	Interrato	n. 8 Vani	215 mq s.u.
	Piano T	n. 25 Vani	735 mq s.u.
	Piano 1°	n. 22 Vani	695 mq s.u.
	Piano 2°	n. 26 Vani	695 mq s.u.
Impianti TLC	n.d.		
Organizzazione e dotazioni della sede			
Dotazioni Informatiche	n. 2 fax dedicati n. 1 linea telefonica n. 1 collegamento Internet n. 25 Computer n. 2 stampanti n. 2 fotocopiatrici n. 2 scanner n. 1 gruppo di continuità n. 1 gruppo elettrogeno n. 25 arredi dedicati n. 3 autovetture		
Dotazioni TLC	nessuna		
Elisuperfici	È presente a pochi km la piazzola di atterraggio elicotteri in uso all'ASST di Mantova (Ospedale Carlo Poma)		
Planimetria			





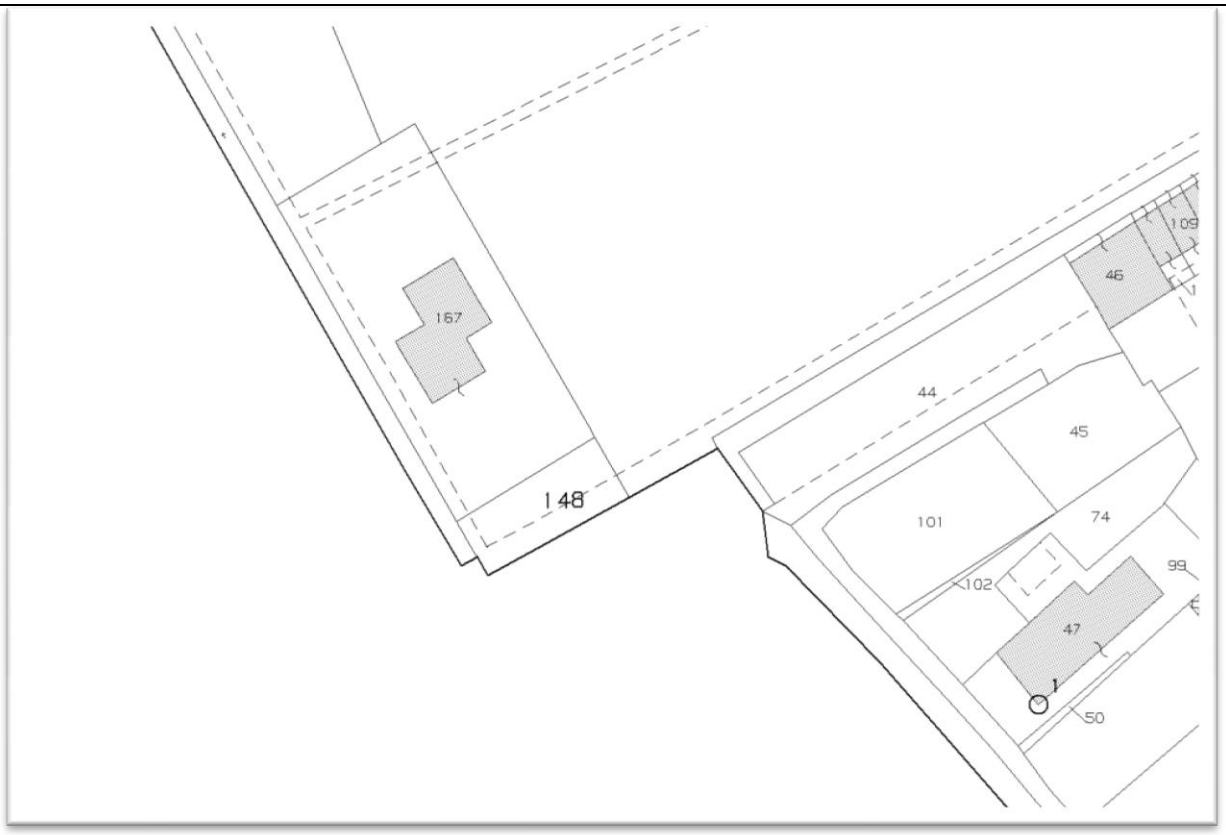
Fotografie dell'edificio

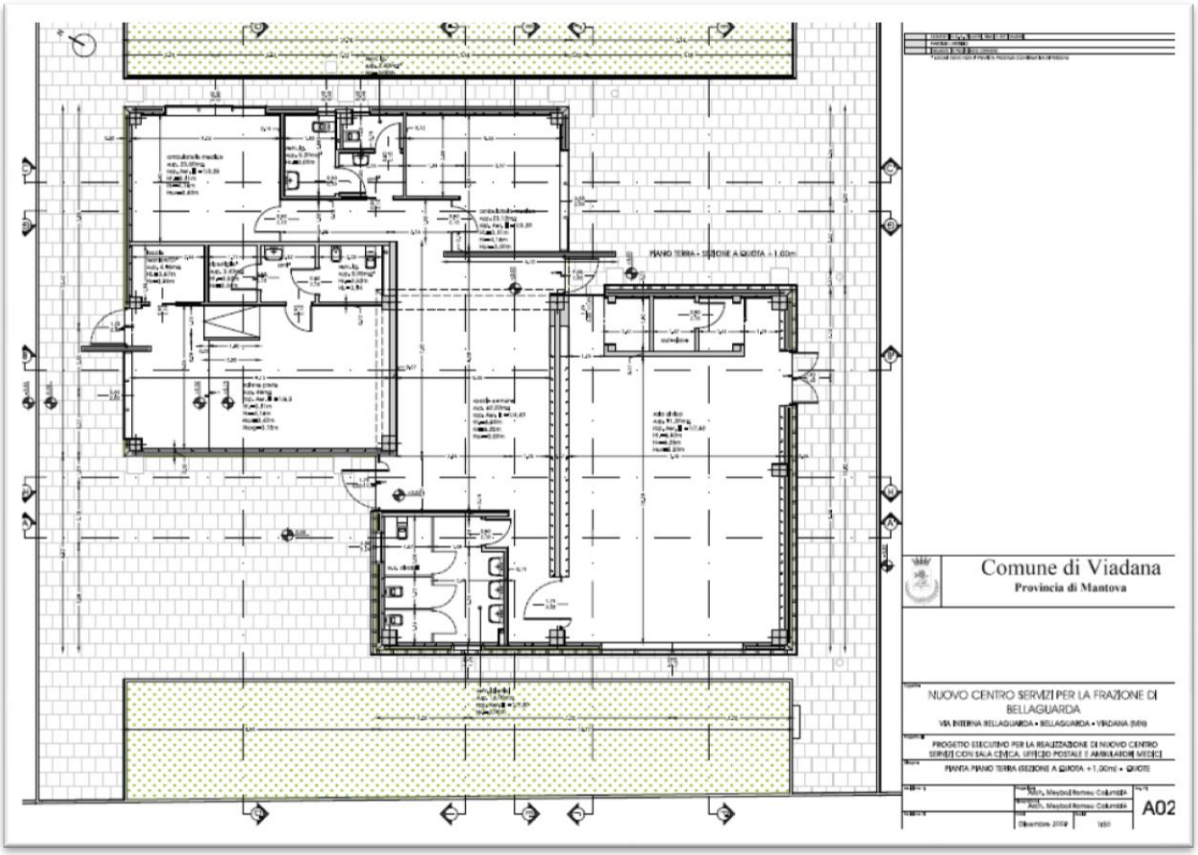
VULNERABILITÀ STRUTTURALE DELL'EDIFICIO	
N° Piani con interrati	4
Altezza media piano	3,2 m
Superficie media piano	600 mq
Anno di progettazione	1934
Anno di ultimazione della costruzione	1938
Classificazione sismica	La struttura è stata progettata prima della classificazione sismica comunale (1^ classificazione sismica che collocava il Comune di Mantova in zona 4). Secondo la classificazione sismica al 2015, il Comune di Mantova è attualmente in zona 3.
Dati progettazione sismica	Nessuna
Giunto tecnico efficace	no
Stato di manutenzione generale	Buono
Tipologia costruttiva prevalente / Tipologia ed organizzazione del sistema resistente	Muratura (Travi con soletta rigida a tessitura regolare e di buona qualità senza catene o cordoli); non sono presenti pilastri isolati
Distribuzione tamponature	Non applicabile
Diaframmi orizzontali	Non applicabile
Copertura	Spingente leggera
Regolarità dell'edificio	La configurazione in pianta è compatta ed approssimativamente simmetrica rispetto a due direzioni ortogonali, in relazione alla distribuzione di masse e rigidezze. Il massimo rapporto tra i lati del rettangolo in cui l'edificio risulta inscritto è superiore a 4. L'edificio non presenta variazioni (max 25 %) di superficie con

<table>
<tr><td></td><td colspan="2">l’altezza che creano evidenti rientri o sporgenze.
Non tutti gli elementi resistenti dell’edificio (quali telai o pareti) si estendono dalla copertura alle fondazioni.
Non sono presenti elementi non strutturali particolarmente vulnerabili (es., comignoli o parapetti di grandi dimensioni in muratura, controsoffitti pesanti, etc.).
l’edificio può pertanto ritenersi irregolare</td></tr>
<tr><td rowspan="6">Quadro fessurativo</td><td colspan="2">Cause:</td></tr>
<tr><td>Strutture verticali</td><td>Danno Nullo</td></tr>
<tr><td>Orizzontamenti</td><td>Danno Nullo</td></tr>
<tr><td>Scale</td><td>Danno Nullo</td></tr>
<tr><td>Copertura</td><td>Danno Nullo</td></tr>
<tr><td>Tamponamenti - tramezzi</td><td>Danno Nullo</td></tr>
<tr><td colspan="3">Caratteristiche Morfologiche del Terreno</td></tr>
<tr><td>Dati Morfologici</td><td colspan="2">L’Edificio si trova in pianura alla quota di 26 m slm</td></tr>
<tr><td>Presenza di aree a rischio</td><td colspan="2">L’edificio ricade in zona non alluvionabile.</td></tr>
<tr><td colspan="3">Collegamenti Principali del Comune</td></tr>
<tr><td>Descrizione infrastrutture di collegamento</td><td colspan="2">L’edificio risulta prospiciente alla SP EX SS420 di collegamento tra Mantova e Viadana. A poche centinaia di metri è presente la tangenziale SUD che consente il collegamento del medesimo edificio con la SP Ex SS10 di collegamento tra Mantova e Cremona e con la SP Ex SS62 di collegamento tra Mantova e Suzzara.
Altri collegamenti:
A22 Brennero-Modena Mantova Nord (Km 10)
A22 Brennero-Modena Mantova Sud (Km 11)
Stazione Ferroviaria Di Mantova (Km 3)
Aeroporto Di Villafranca (Km 37)
Piazzola Atterraggio Elicotteri ASST Mantova (Km 3)
Porto Fluviale Mantova Valdaro (km 15)</td></tr>
<tr><td colspan="3">Estratto cartografico</td></tr>
</table>

MNSPTGSS10
MNSPTGSS6
MNSPTGSS10
MNSP020
MNSP020
MNSP020
MNSP057

Centro Operativo Misto n. 4			
Localizzazione			
Provincia	Mantova		
Comune	Viadana		
Indirizzo	Via S. Pellico, 103 - Bellaguarda		
Denominazione	Centro Servizi		
Destinazione d'uso	I locali della sede COM sono utilizzati per l'attività ordinaria del Centro Servizi, ma i locali sono prontamente disponibili in caso di emergenza		
Proprietà	Pubblica (Comunale)		
Coordinate	Lat. 44,998130	Long. 10,587617	
Referente	Ing. Giuseppe Sanfelici tel. 0375-786219 – fax 0375-821376 email g.sanfelici@comune.viadana.mn.it		
Caratteristiche dell'edificio			
Collocazione urbana	Palazzina isolata		
Aree di parcheggio	Interne:	Esterne: 800 mq	
Caratteri distributivi	Piano T	n. 4 Vani	272 mq s.u.
Impianti TLC	il tetto è calpestabile e risulta possibile l'installazione di pali antenne e cavi per sala radio		
Organizzazione e dotazioni della sede			
Dotazioni Informatiche	n. 1 linea telefonica n. 1 collegamento Internet n. 1 Computer n. 1 stampanti n. 1 fotocopiatrici n. 1 scanner n. 1 tecnologia per videoconferenza arredi dedicati		
Dotazioni TLC	Non è presente un impianto TLC		
Elisuperfici	nessuna		
Planimetria			



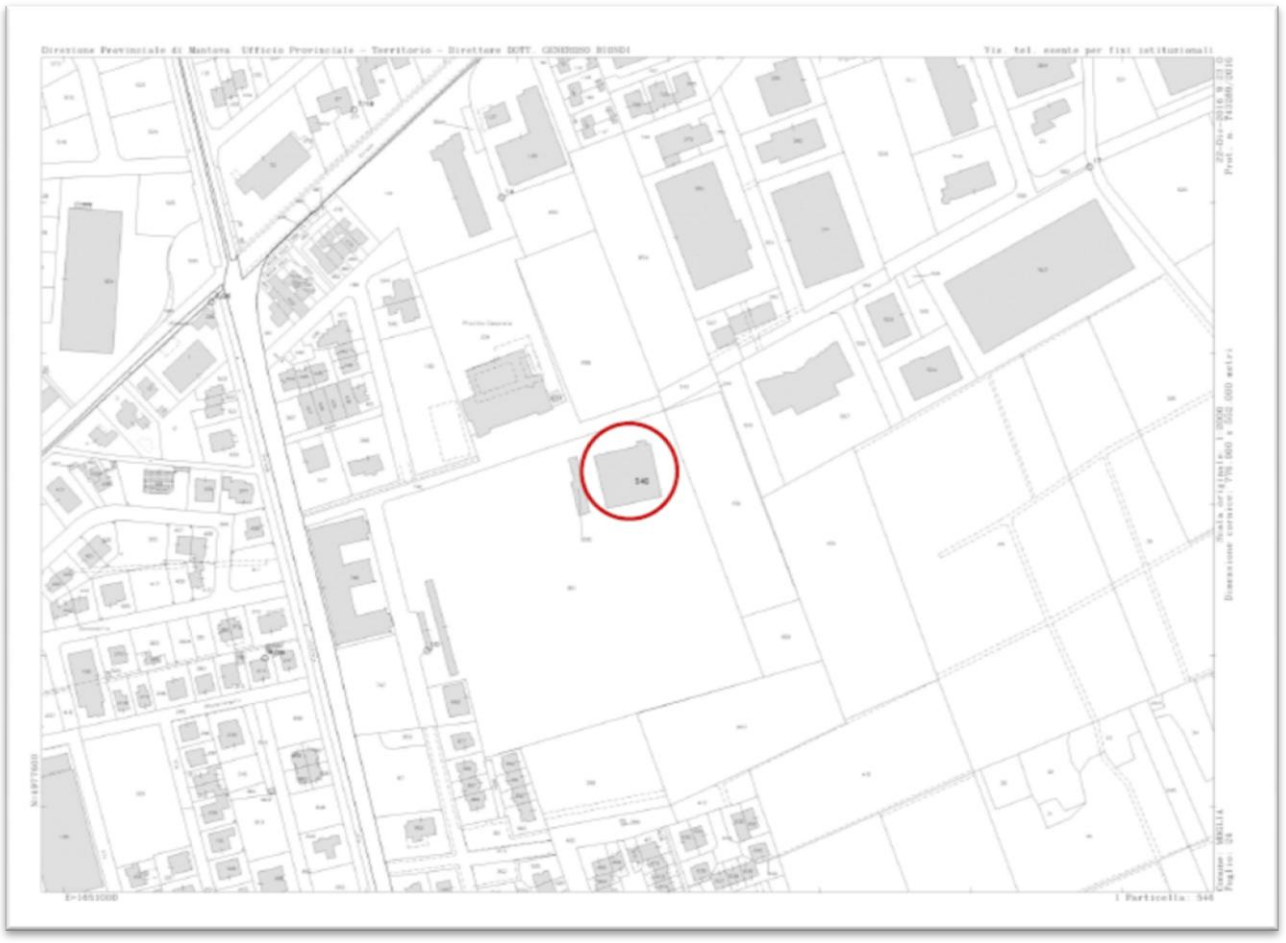


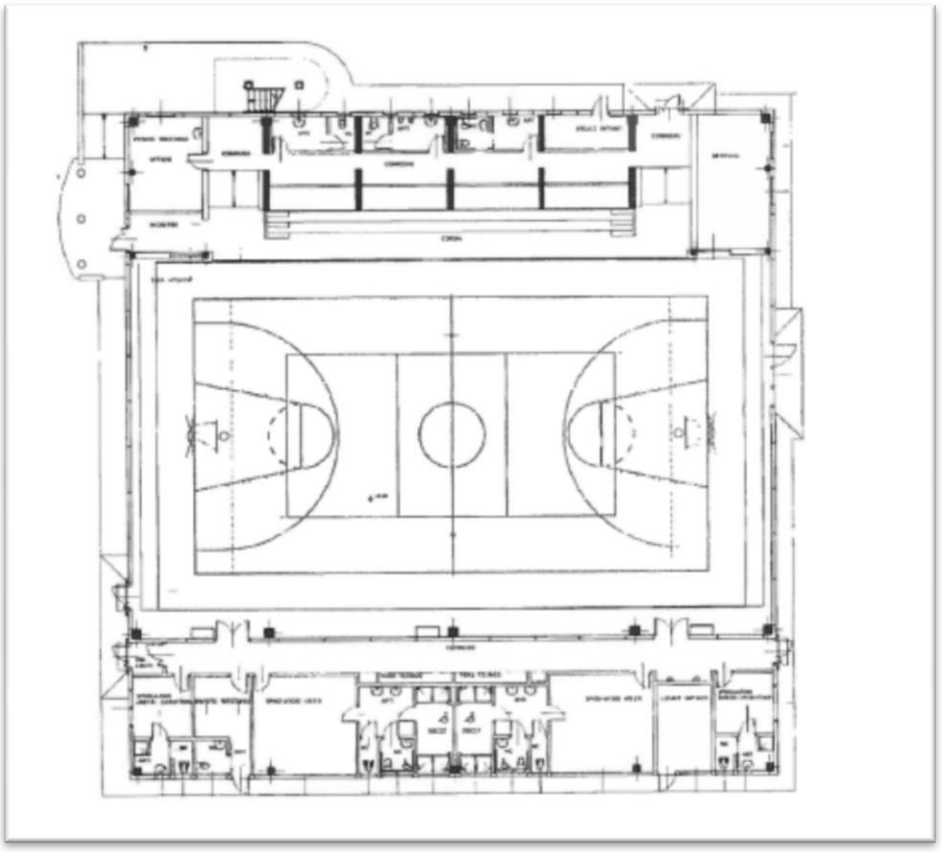
Fotografie dell'edificio

VULNERABILITÀ STRUTTURALE DELL'EDIFICIO	
N° Piani con interrati	1
Altezza media piano	6,0 m
Superficie media piano	350 mq
Anno di progettazione	2009
Anno di ultimazione della costruzione	2012
Classificazione sismica	La struttura è stata progettata dopo il 2008 (1^ classificazione sismica che collocava il Comune di Viadana in zona 3). Secondo la classificazione sismica al 2015, il Comune di Viadana è attualmente in zona 3.
Dati progettazione sismica	DM 14/01/2008
Giunto tecnico efficace	no
Stato di manutenzione generale	Buono
Tipologia costruttiva prevalente / Tipologia ed organizzazione del sistema resistente	Cemento Armato (struttura a telai in c.a. in due direzioni
Distribuzione tamponature	n.d.
Diaframmi orizzontali	n.d.
Copertura	Non Spingente pesante
Regolarità dell'edificio	La configurazione in pianta è compatta ed approssimativamente asimmetrica rispetto a due direzioni ortogonali, in relazione alla distribuzione di masse e rigidezze. Il massimo rapporto tra i lati del rettangolo in cui l'edificio risulta inscritto è inferiore a 4. L'edificio presenta variazioni (max 25 %) di superficie con l'altezza che creano evidenti rientri o sporgenze.

	Tutti gli elementi resistenti dell'edificio (quali telai o pareti) si estendono dalla copertura alle fondazioni. Non sono presenti elementi non strutturali particolarmente vulnerabili (es., comignoli o parapetti di grandi dimensioni in muratura, controsoffitti pesanti, etc.).	
Quadro fessurativo	Cause: evento sismico maggio 2012	
	Strutture verticali	Danno Nullo
	Orizzontamenti	Danno Nullo
	Scale	Danno Nullo
	Copertura	Danno Nullo
	Tamponamenti - tramezzi	Danno Nullo
Caratteristiche Morfologiche del Terreno		
Dati Morfologici	L'Edificio si trova in pianura alla quota di 19 m slm	
Presenza di aree a rischio	L'edificio ricade in zona alluvionabile bassa probabilità rispetto al Reticolo Idrico Principale (Fiume Po).	
Collegamenti Principali del Comune		
Descrizione infrastrutture di collegamento	L'edificio risulta prospiciente alla SP 59 di collegamento tra la frazione di Bellaguarda e Viadana.	
Estratto cartografico		

Centro Operativo Misto n. 5			
Localizzazione			
Provincia	Mantova		
Comune	Moglia		
Indirizzo	Via T. Nuvolari, 2		
Denominazione	Palasport “A. Faroni”		
Destinazione d’uso	n.d.		
Proprietà	Pubblica (Comunale)		
Coordinate	Lat. 44,937587	Long. 10,918108	
Referente	Alessio Giovannelli tel. 3204385170 – fax 0376-557230 email ufficiotecnico@comune.moglia.mn.it		
Caratteristiche dell’edificio			
Collocazione urbana	isolata		
Aree di parcheggio	Interne: 650 mq	Esterne: 5420 mq	
Caratteri distributivi	Piano T	n. 8 Vani	1150 mq s.u.
	Piano 1°	n. 3 Vani	157 mq s.u.
Impianti TLC	il tetto è calpestabile e risulta possibile l’installazione di pali antenne e cavi per sala radio		
Organizzazione e dotazioni della sede			
Dotazioni Informatiche	n. 1 collegamento Internet		
Dotazioni TLC	Non è presente un impianto TLC;		
Elisuperfici	nessuna		
Planimetria			





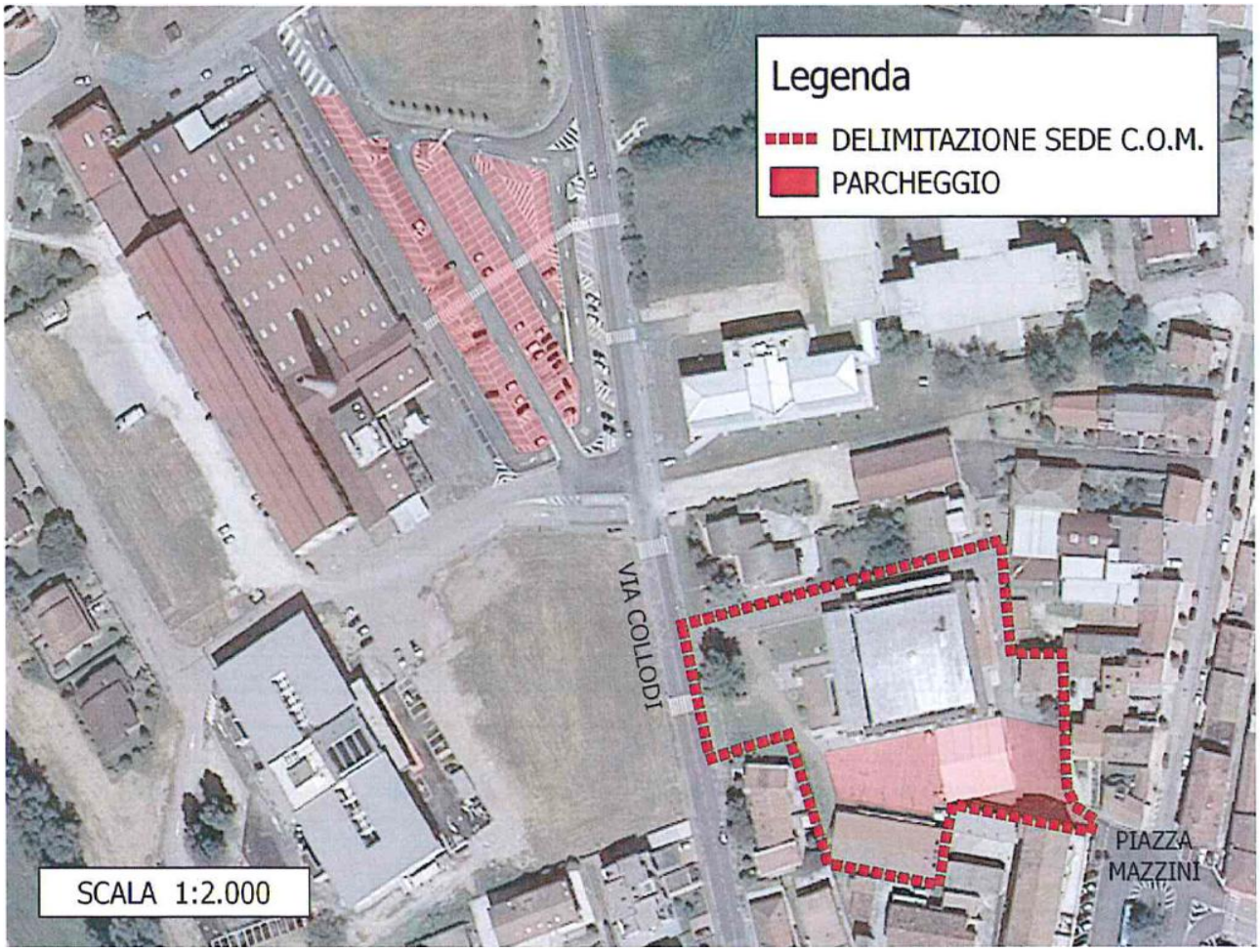
Fotografie dell'edificio	
VULNERABILITÀ STRUTTURALE DELL'EDIFICIO	
N° Piani con interrati	1
Altezza media piano	7,5 m
Superficie media piano	1239 mq
Anno di progettazione	2000
Anno di ultimazione della costruzione	2000
Classificazione sismica	La struttura è stata progettata prima della classificazione sismica comunale (1^ classificazione sismica che collocava il Comune di Moglia in zona 3). Secondo la classificazione sismica al 2015, il Comune di Moglia è attualmente in zona 3.
Dati progettazione sismica	Nel 2015 sono stati apportati miglioramenti sismici
Giunto tecnico efficace	n.d.
Stato di manutenzione generale	Buono
Tipologia costruttiva prevalente / Tipologia ed organizzazione del sistema resistente	Calcestruzzo (Plinti isolati Impalcato rigido nel proprio piano a pareti portanti)
Distribuzione tamponature	Non disponibile
Non disponibile	Non disponibile
Copertura	copertura a membrana piena con tegoli distanz. e elementi leggeri
Regolarità dell'edificio	La configurazione in pianta non è compatta ed approssimativamente simmetrica rispetto a due direzioni ortogonali, in relazione alla distribuzione di masse e rigidezze. Il massimo rapporto tra i lati del rettangolo in cui l'edificio

<table>
<tr><td></td><td colspan="2">risulta inscritto è inferiore a 4.
L’edificio non presenta variazioni (max 25 %) di superficie con l’altezza che creano evidenti rientri o sporgenze.
Non tutti gli elementi resistenti dell’edificio (quali telai o pareti) si estendono dalla copertura alle fondazioni.
Non sono presenti elementi non strutturali particolarmente vulnerabili (es., comignoli o parapetti di grandi dimensioni in muratura, controsoffitti pesanti, etc.).</td></tr>
<tr><td rowspan="6">Quadro fessurativo</td><td colspan="2">Cause:</td></tr>
<tr><td>Strutture verticali</td><td>Danno Nullo</td></tr>
<tr><td>Orizzontamenti</td><td>Danno Nullo</td></tr>
<tr><td>Scale</td><td>Danno Nullo</td></tr>
<tr><td>Copertura</td><td>Danno Nullo</td></tr>
<tr><td>Tamponamenti - tramezzi</td><td>Danno Nullo</td></tr>
<tr><td colspan="3">Caratteristiche Morfologiche del Terreno</td></tr>
<tr><td>Dati Morfologici</td><td colspan="2">L’Edificio si trova in pianura alla quota di 20 m slm</td></tr>
<tr><td>Presenza di aree a rischio</td><td colspan="2">L’edificio ricade in zona alluvionabile (bassa probabilità relativamente al reticolo idrico principale (fiume Po).</td></tr>
<tr><td colspan="3">Collegamenti Principali del Comune</td></tr>
<tr><td>Descrizione infrastrutture di collegamento</td><td colspan="2">L’edificio risulta collegato alla SP EX SS413 di collegamento tra Mantova e Moglia.
Altri collegamenti:
A22 Brennero-Modena Reggiolo Rolo (Km 8)
A22 Brennero-Modena Pegognaga (Km 12)
Stazione Ferroviaria Di Pegognaga (Km 12)</td></tr>
<tr><td colspan="3">Estratto cartografico</td></tr>
</table>

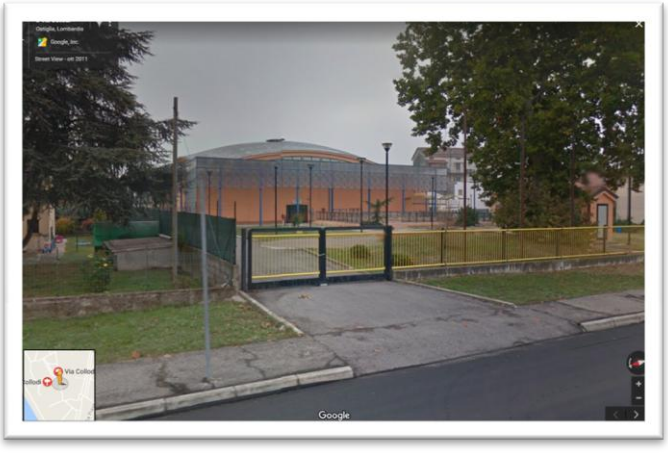
Centro Operativo Misto n. 6			
Localizzazione			
Provincia	Mantova		
Comune	Ostiglia		
Indirizzo	Via Collodi / Piazza Mazzini, 1		
Denominazione	EXPO		
Destinazione d'uso	100% Sede C.O.M.		
Proprietà	Pubblica (Comunale)		
Coordinate	Lat. 45,069177	Long. 11,132179	
Referente	Lorenzo Grecchi tel. 0386-300271		
Caratteristiche dell'edificio			
Collocazione urbana	In aderenza con altri edifici con fronti comuni su un lato		
Aree di parcheggio	Interne: 1.500 mq	Esterne: 3.000 mq	
Caratteri distributivi	Piano T	n. 12 Vani	1.620 mq s.u.
	Piano 1°	n. 5 Vani	91 mq s.u.
Impianti TLC	n.d.		
Organizzazione e dotazioni della sede			
Dotazioni Informatiche	nessuna		
Dotazioni TLC	nessuna		

Elisuperfici	nessuna

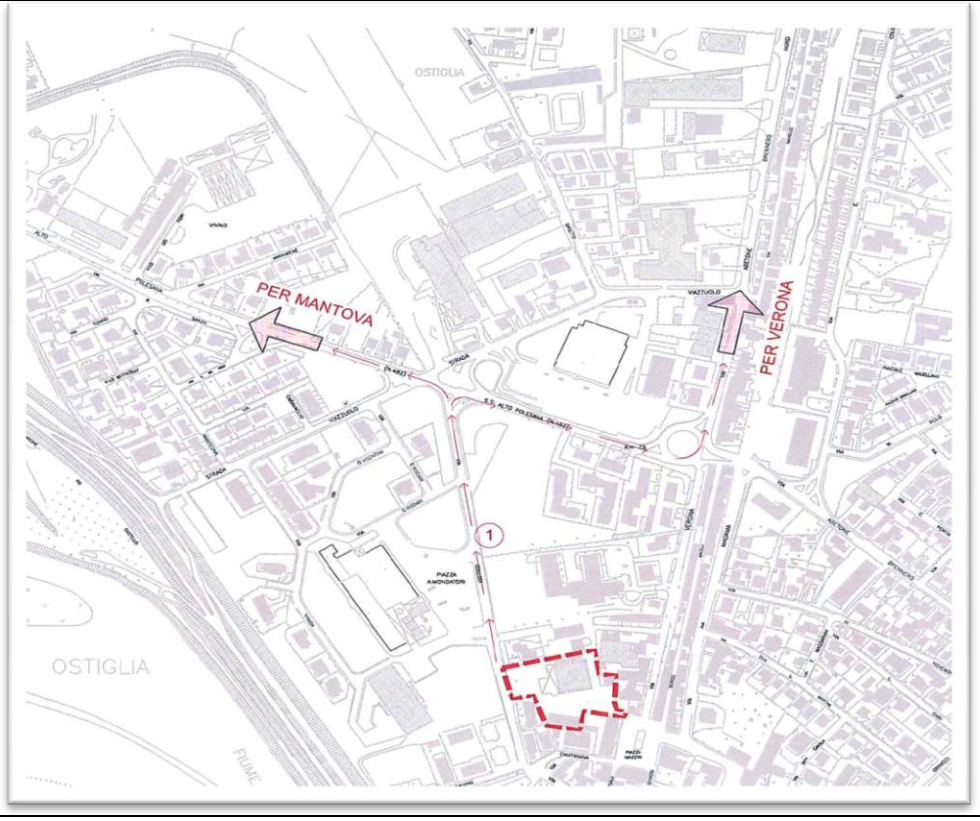
Planimetria



Fotografie dell'edificio



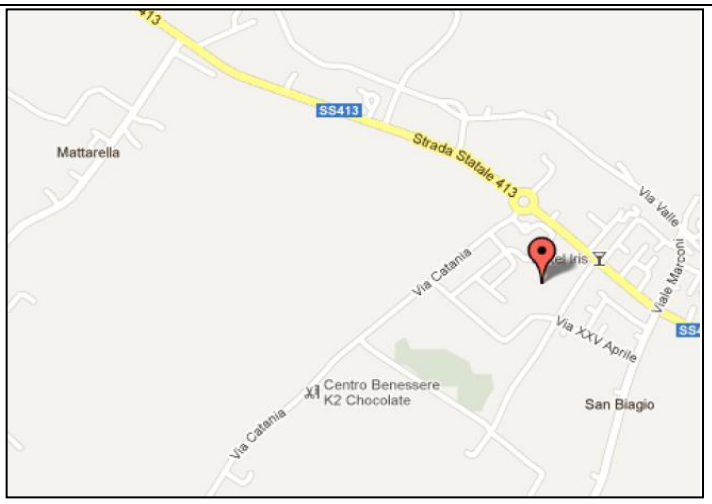
VULNERABILITÀ STRUTTURALE DELL'EDIFICIO	
N° Piani con interrati	2
Altezza media piano	6,0 m
Superficie media piano	1.620 mq
Anno di progettazione	2002
Anno di ultimazione della costruzione	2005
Classificazione sismica	La struttura è stata progettata prima della classificazione sismica comunale (1^ classificazione sismica che collocava il Comune di Ostiglia in zona 4). Secondo la classificazione sismica al 2015, il Comune di Ostiglia è attualmente in zona 3.
Dati progettazione sismica	Nessuna
Giunto tecnico efficace	no
Stato di manutenzione generale	Sufficiente
Tipologia costruttiva prevalente / Tipologia ed organizzazione del sistema resistente	Muratura (Travi con soletta rigida a tessitura regolare e di buona qualità con catene o cordoli); non sono presenti pilastri isolati Cemento Armato (struttura a pareti in c.a. in due direzioni)
Distribuzione tamponature	Non disponibile
Diaframmi orizzontali	Non disponibile
Copertura	Non disponibile
Regolarità dell'edificio	Non disponibile
Quadro fessurativo	Non disponibile
Caratteristiche Morfologiche del Terreno	
Dati Morfologici	L'Edificio si trova in pianura alla quota di 12 m slm
Presenza di aree a rischio	L'edificio ricade in zona alluvionabile a bassa probabilità per il reticolo idrico principale (fiume Po). L'Area ricadente nelle aree edificate ad alto rischio archeologico
Collegamenti Principali del Comune	
Descrizione infrastrutture di collegamento	L'edificio risulta nelle vicinanze alla SP EX SS482 di collegamento tra Mantova e Ostiglia e la SS12 direttrice nord-sud. Altri collegamenti: Stazione Ferroviaria Di Ostiglia (Km 3)
Estratto cartografico	



5.8.2 Aree di emergenza

Di seguito si riporteranno quando disponibili le schede tecniche riferite alle aree provinciali di ammassamento soccorritori e risorse individuate presenti nel territorio della provincia di Mantova

Area di ammassamento n. 1		
Localizzazione		
Provincia	Mantova	
COM	Mantova	
Comune	Bagnolo San Vito	
Ubicazione	Via del Bersagliere – Stradello Vicinale Bianchi- loc. San Biagio	
Denominazione	Campo Sportivo Comunale	
Quota	19 m	
Coordinate	Lat. 45,100727	Long. 10,840006



Estratto cartografico

Fotografie dell'area

Descrizione dell'Area	
Proprietà	Pubblica (Comunale)
Destinazione d'Uso attuale da PGT	Campo Sportivo
Delimitazioni	Area recintata
Strutture	Area dotata di spogliatoi coperti immediatamente utilizzabili
Atterraggio elicotteri	Non sono presenti aree per atterraggio elicotteri tuttavia trovandosi in prossimità di aree agricole, è sempre possibile in emergenza raggiungere l'area con elicotteri.
Ostacoli	no
Area del Sito (sup. mq)	> 6.000 mq
Tipologia Pavimentazione	Fondo erboso
Stima capacità ricettiva n° soccorritori	n.d.
Descrizione dotazione di servizi essenziali (indicare se possibile i gestori)	Rete idrica potabile (Gestore: n.d.) Rete elettrica (Gestore: n.d.) Rete fognaria (Gestore: n.d.) Rete gas (Gestore: n.d.)
Viabilità di accesso	L'accesso all'area può avvenire dalla SP 413 attraverso via Catania e quindi via del Bersagliere
Descrizione infrastrutture di collegamento	A22 Brennero-Modena Mantova Sud (Km 3) Stazione Ferroviaria Di Mantova (Km 11) Aeroporto Di Villafranca (Km 50) Piazzola Atterraggio Elicotteri ASST Mantova (Km 9) Porto Fluviale Mantova Valdaro (km 20)
Breve descrizione dell'area: Area pianeggiante situata in zona alluvionabile con bassa probabilità sul reticolo principale (Fiume Po)	

5.8.3 Ricognizione dei Comuni dotati di Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile

Di seguito si riportano l'elenco estratto dal D.D.S. n. 9819 del 4 agosto 2017 di Regione Lombardia riportante i Comuni della provincia di Mantova che risultano dotati di Piano di Emergenza Comunale di Protezione civile.

ISTAT	COMUNE	DELIBERA	DATA
20003	BAGNOLO SAN VITO	DCC 20	15/05/2017
20071	BORGO VIRGILIO (Fusione comuni di Borgoforte e Virgilio)	DCC 59	16/09/2015
20006	BORGOFRANCO SUL PO	DCC 30	24/10/2013
20007	BOZZOLO	DCC 02	16/01/2013
20009	CARBONARA DI PO	DCC 49	25/11/2016
20010	CASALMORO	DCC 41	29/11/2012
20014	CASTEL D'ARIO	DCC 65	01/08/2013
20013	CASTELBELFORTE	DCC 34	19/12/2012
20016	CASTELLUCCHIO	DCC 31	22/12/2015
20017	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	DCC 76	30/10/2013
20018	CAVRIANA	DCC 03	09/04/2014
20019	CERESARA	DCC 17	31/05/2017
20020	COMMESSAGGIO	DCC 01	15/01/2013
20021	CURTATONE	DCC 09	27/02/2013
20022	DOSOLO	DCC 25	18/05/2017
20024	GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	DCC 35	26/11/2012
20025	GAZZUOLO	DCC 01	12/01/2013
20026	GOITO	DCC 42	25/11/2010
20027	GONZAGA	DCC 63	19/12/2013
20028	GUIDIZZOLO	DCC 03	15/02/2016
20030	MANTOVA	DCC 32	11/05/2014
20031	MARCARIA	DCC 02	17/01/2013
20032	MARIANA MANTOVANA	DCC 40	27/05/2010
20033	MARMIROLO	DCC 03	11/02/2013
20034	MEDOLE	DCC 06	14/03/2013
20035	MOGLIA	DCC 24	24/07/2013
20036	MONZAMBANO	DCC 03	09/02/2017
20037	MOTTEGGIANA	DCC 12	29/04/2013
20038	OSTIGLIA	DCC 32	18/04/2008
20039	PEGOGNAGA	DCC 66	24/11/2012
20040	PIEVE DI CORIANO	DCC 36	30/07/2013
20042	POGGIO RUSCO	DCC 05	30/03/2016
20043	POMPONESCO	DCC 02	11/01/2013
20044	PONTI SUL MINCIO	DCC 05	09/04/2014
20046	QUINGENTOLE	DCC 24	06/08/2013
20048	REDONDESCO	DCC 19	29/03/2011
20049	REVERE	DCC 13	19/05/2014

20051	RODIGO	DCC 02	25/02/2013
20052	RONCOFERRARO	DCC 18	28/04/2017
20053	ROVERBELLA	DCC 14	09/04/2014
20054	SABBIONETA	DCC 74	19/12/2016
20055	SAN BENEDETTO PO	DCC 25	28/05/2015
20056	SAN GIACOMO DELLE SEGNATE	DCC 03	27/02/2013
20057	SAN GIORGIO DI MANTOVA	DCC 52	05/11/2012
20058	SAN GIOVANNI DEL DOSSO	DCC 27	26/04/2017
20059	SAN MARTINO DALL'ARGINE	DCC 01	12/01/2013
20061	SERMIDE E FELONICA (Fusione per incorporazione di Felonica in Sermide)	DCC 43 DCC 46	29/09/2012 30/11/2016
20063	SOLFERINO	DCC 38	28/10/2015
20064	SUSTINENTE	DCC 16	28/07/2011
20065	SUZZARA	DCC 09	30/03/2015
20067	VILLA POMA	DCC 36	26/11/2013
20070	VOLTA MANTOVANA	DCC 59	20/12/2016